

REGIONE VENETO

L.R. 4 aprile 2003, n.8 come novellata dalla L.R. 16 marzo 2006, n.5 “Disciplina delle aggregazioni di filiera, dei distretti produttivi ed interventi di sviluppo industriale e produttivo locale”

PATTO PER LO SVILUPPO DEL

METADISTRETTO DELLA ZOOTECNIA DEL VENETO

TRIENNIO 2007 - 2010



Il rappresentante del Metadistretto: Dott. Barbisan Fabiano

Elaborazione a cura di:



Progetto Verde S.r.l.

Piazza de Gasperi, 32 - 35131 PADOVA Tel. 049 8754866 Fax 049 8776588

pv@progettoverde.info www.progettoverde.info

INDICE

1. PREMESSA E METODOLOGIA	pag. 3
2. IDENTIFICAZIONE DEL DISTRETTO	pag. 4
2.1 La denominazione	pag. 4
2.2 La tipologia di filiera produttiva	pag. 5
2.3 La localizzazione	pag. 7
3. ANALISI DELLA REALTA' PRODUTTIVA METADISTRETTUALE	pag. 9
3.1 Attuale consistenza e configurazione economica	pag. 9
3.2 Tipologia di prodotto	pag. 18
3.3 Fatturato	pag. 18
3.4 Export & Import	pag. 20
3.5 Consumi	pag. 22
3.6 Occupazione	pag. 25
3.7 Integrazione produttiva rilevabile dall'analisi delle catene di fornitura	pag. 25
3.8 Coinvolgimento di enti locali ed autonomie funzionali	pag. 26
3.9 Capacità di innovazione	pag. 26
3.10 Presenza di imprese leader	pag. 27
3.11 Presenza di istituzioni formative	pag. 27
3.12 Punti di eccellenza e di criticità	pag. 29
4. LE MODALITA' DI ACCESSO AI RISULTATI	pag. 30
5. PROGRAMMA DETTAGLIATO DI AZIONI	pag. 31
6. PIANO FINANZIARIO DI MASSIMA	pag. 41
7. SODDISFACIMENTO REQUISITI PRIMARI E SECONDARI PER LA VALUTAZIONE DEL PATTO	pag. 44

BIBLIOGRAFIA

APPENDICE STATISTICA

ALLEGATI

- Elenco Imprese aderenti
- Elenco Enti aderenti
- Dichiarazione di accettazione della nomina a rappresentante del Metadistretto della Zootecnia del Veneto
- Originali delle adesioni dei singoli sottoscrittori il Patto con allegate fotocopie dei documenti di identità

1. PREMESSA E METODOLOGIA

Il presente documento costituisce, ai sensi della L.R. 8/2003 come novellata dalla L.R. 5/2006, il **Patto per lo Sviluppo del Metadistretto della Zootecnia del Veneto**, che diverse associazioni di categoria, unitamente ad altri attori locali, sia privati che pubblici, hanno promosso con l'obiettivo di rafforzare e valorizzare il settore delle produzioni zootecniche da carne in Veneto.

Dal 1995 tale settore rappresenta circa il 30% della produzione lorda vendibile dell'agricoltura veneta e il 72% di quella zootecnica. Rappresenta inoltre, stabilmente dal 1999, il 14% circa di quella complessiva nazionale, che mostra una minore specializzazione sulle produzioni di carne rispetto a quella veneta ed è cresciuta meno (13% dal 1980 al 2004) negli ultimi 25 anni rispetto a quella regionale (30%). **A livello industriale il Veneto è la prima regione nelle macellazioni di bovini da carne (23-24% del totale nazionale) e di avicoli (40%).**

Da ciò nasce l'importanza di costituire un Metadistretto della Zootecnia del Veneto, **in rappresentanza di un settore produttivo molto forte in Veneto**, che coinvolge centinaia di operatori sia del settore primario che dei settori secondario e terziario, con livelli di occupazione molto alti.

La stesura del documento è stata frutto di un'intesa collaborazione tra le diverse parti interessate, che hanno concordato assieme le iniziative da inserire nel programma di azioni da realizzare nel prossimo triennio, sulla base di un'attenta analisi delle priorità e delle necessità dei diversi comparti produttivi rappresentati (bovino, suino, cunicolo ed avicolo).

Per la parte di *Analisi della realtà distrettuale* è necessario sottolineare il forte contributo dell'Università di Padova (Facoltà di Agraria, Dip. Tesaf - Territorio e Sistemi Agro-Forestali e Dip. Scienze Animali; Facoltà di Medicina Veterinaria, Dip. Scienze Sperimentali Veterinarie).

Durante tale fase, soprattutto grazie alla disponibilità fornita dalle diverse Associazioni di Categoria interessate, si è cercato di divulgare e promuovere l'adesione al Metadistretto attraverso diversi canali di informazione, per garantire la possibilità di aderirvi al maggior numero di soggetti.

Il documento proposto si articola in due parti:

- una prima parte, di carattere generale, che analizza il settore zootecnico veneto dal punto di vista economico, mettendone in luce i punti di forza e di criticità;
- una seconda parte, che sulla base di quanto emerso dall'analisi precedente, individua il programma di azioni che il Metadistretto propone di realizzare nel triennio 2007-2010.

2. IDENTIFICAZIONE DEL METADISTRETTO

2.1 La denominazione

Il Metadistretto individuato dal presente documento è denominato “**Metadistretto della Zootecnia del Veneto (Produzioni Animali Venete)**”, in rappresentanza di una “*estesa diffusione della filiera zootecnica sul territorio regionale*” quale “*strumento strategico per l’economia regionale*”, costituita da un numero di imprese locali produttive superiore a 250, e un numero di addetti superiore a 5.000, come previsto dalla L.R. 8/2003 come novellata dalla L.R. 5/2006.

Nello specifico hanno sottoscritto il presente documento più di 350 aziende, che raggruppano più di 7.000 addetti.

A queste si aggiungono diverse amministrazioni pubbliche (sia Comuni che Province), enti di ricerca (Università di Padova e Istituto Zooprofilattico), che contribuiscono a dare sostegno e valore alla filiera rappresentata al fine di agevolare le attività alla luce delle complesse e diversificate esigenze che il metadistretto rappresenta.

In allegato è riportato l’elenco completo di tutte le aziende che hanno sottoscritto il presente documento, suddivisi per settore di produzione (primario, secondario e terziario) ed in base alla Provincia della sede operativa, oltre all’elenco degli enti pubblici e delle associazioni di categoria.

La rappresentatività del coinvolgimento delle imprese sottoscrittrici, presenti in tutte le sette province della Regione Veneto, permette al Metadistretto di essere denominato **Metadistretto della Zootecnia del “Veneto”**.

Ai sensi dell’art.6 della citata L.R. 8/2003, è stato designato quale rappresentante del Patto di Sviluppo del Metadistretto della Zootecnia del Veneto, con sottoscrizione delle adesioni riportate in allegato da parte di tutti i soggetti aderenti al patto, il Sig. **BARBISAN FABIANO** presidente di **UNICARVE (Associazione Produttori Carni Bovine del Triveneto)**, con sede in LEGNARO (PD) Via Romea - Agripolis, Tel. 049 8830675 Fax 049 8839212, e-mail info@unicarve.it

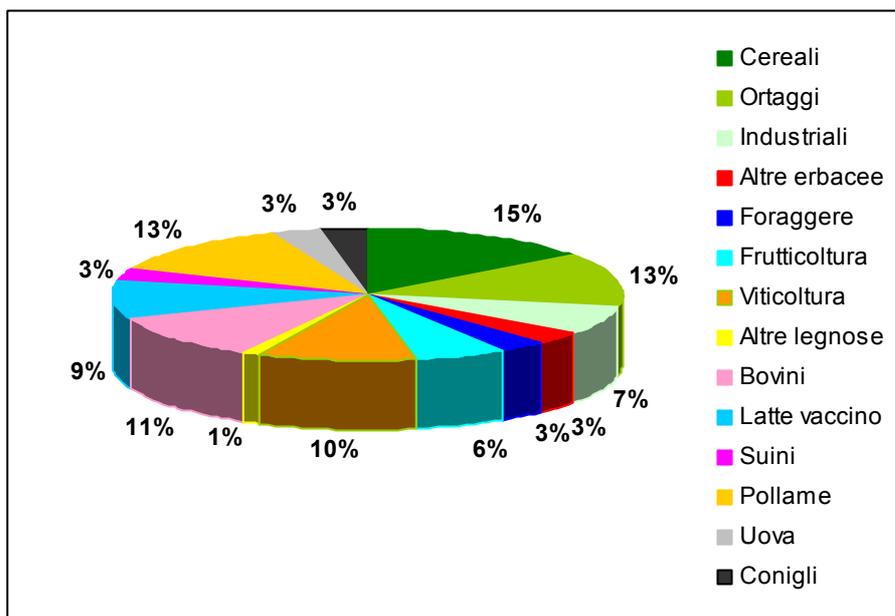
Tale figura svolgerà i compiti previsti dalla succitata L.R., in particolare dovrà rappresentare il Metadistretto produttivo nella Consulta Regionale dei Distretti, assicurare coerenza strategica e monitorare la fase di realizzazione del patto di sviluppo.

2.2 La tipologia di filiera produttiva

La filiera rappresentata dal Metadistretto della Zootecnia del Veneto è costituita dai soggetti appartenenti a tutto il settore zootecnico regionale, che comprende sia il sistema produttivo, che il sistema della trasformazione (sia industriale che artigianale) e della commercializzazione.

In dettaglio i soggetti coinvolti interessano allevamenti, mangimifici, macelli, laboratori di sezionamento, industrie di trasformazione, salumifici e prosciuttifici, logistica per il trasporto e la distribuzione del prodotto (dall'animale vivo al prodotto trasformato), rete commerciale e distributiva, ditte produttrici di macchinari e attrezzature, aziende che offrono servizi di assistenza e ricerca. A questi si aggiungono diversi soggetti a carattere istituzionale quali Province, Comuni, Comunità Montane, Università, Consorzi di Bonifica, ecc.... che completano il gruppo di partenariato, contribuendo a rafforzare il valore di rappresentanza del Metadistretto. Le produzioni coinvolte nella filiera riguardano i bovini da carne, i suini, gli avicoli ed i conigli, che rappresentano le principali produzioni del settore zootecnico regionale (vedasi grafico 1): il valore della produzione di carne bovina rappresenta l'11% sul totale del settore agricolo regionale, il comparto avicolo il 13% con il pollame (pollo e tacchino) e il 3% con le uova. Suini e conigli contribuiscono entrambi con il 3%.

Grafico 1 : Valore delle produzioni per comparto produttivo del Veneto - Anno 2005



Fonte: Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale(Rapporto statistico 2006)

Considerando il peso di tali produzioni sullo scenario nazionale (tabella 1), si osserva una forte specializzazione regionale in quello bovino (12% delle aziende italiane e 16% dei capi allevati, pari al 30-32% dei vitelloni da ingrasso e circa il 70% dei vitelli a carne bianca), in quello avicolo (30% dei capi allevati in Italia) e cunicolo (32% dei capi).

Tabella 1: Allevamenti e capi in Italia e nel Veneto (anno 2003)

	ANNO 2003					
	ITALIA		VENETO		% del Veneto sull'Italia	
	n. allevamenti	n. capi	n. allevamenti	n. capi	allevamenti	capi
Bovini Totale	145.940	6.047.125	18.354	965.300	12,6	16,0
Suini	124.441	8.580.156	3.777	598.415	3,0	7,0
Avicoli	140.378	172.978.729	5.755	51.163.605	4,1	29,6
Conigli	56.204	7.376.332	3.152	2.356.496	5,6	31,9

Fonte: ISTAT, *Strutture e produzioni delle aziende agricole 2003*

Uno dei **punti di forza** del comparto zootecnico veneto è rappresentato dalla particolare **vocazionalità del territorio**: la disponibilità di cereali zootecnici a basso costo (insilati) ha favorito la specializzazione verso gli allevamenti di bovini all'ingrasso nelle aree di pianura; la presenza di prati irrigui nell'area pedemontana ha fatto crescere e sviluppare le stalle da latte; la presenza di una fiorente industria mangimistica nell'area veronese ha innescato la crescita dell'allevamento avicolo. Dunque, soprattutto nella fase di produzione, si denota un forte legame con le produzioni agricole che forniscono buona parte del foraggio agli allevamenti locali, favorendo un'espansione dell'area di interesse del settore zootecnico, particolarmente polarizzato in determinate aree produttive, al resto del territorio regionale. **Una delle principali sfide del settore è proprio quella di valorizzare tale legame con il territorio e di sfruttarlo ulteriormente per facilitare in particolare una gestione razionale dei reflui zootecnici, che attualmente risulta essere una delle problematiche maggiori del settore dal punto di vista ambientale.**

2.3 La localizzazione

Il Metadistretto estende i suoi confini su tutto il territorio regionale, anche se si registra una maggiore concentrazione dei soggetti coinvolti nelle Province di Padova, Verona, Treviso e Vicenza, essendo il comparto zootecnico veneto abbastanza polarizzato, costituito da numerosissimi allevamenti di piccole dimensioni e poche grandi strutture.

Nel dettaglio, per quanto riguarda la **produzione di bovini da carne**, le province con la maggior consistenza di animali sono Verona, Treviso e Padova, che insieme costituiscono il 73% dell'intero patrimonio bovino da carne del Veneto. La rimanente quota è rappresentata da un 10% della Provincia di Vicenza, da un 8% circa di Venezia e un 6% di Rovigo, mentre a Belluno è allevato solo l'1% dei bovini da carne del Veneto.

Le **produzioni avicole** sono concentrate nella provincia di Verona (47%), il 41% è suddiviso nelle province di Vicenza, Treviso e Padova, il 12% a parità tra Venezia e Rovigo, mentre Belluno detiene solo l'1,3%.

Anche le produzioni di **carne suina** si concentrano prevalentemente nella provincia di Verona (circa 32% del totale), seguono non lontano le province di Treviso (circa il 21%) e di Padova (19%).

Il **settore cunicolo** interessa principalmente la provincia di Treviso e di Padova, che insieme detengono il 74% della consistenza degli allevamenti di conigli.

Tabella 2: Consistenza degli allevamenti di bovini, avicoli, suini e conigli per provincia - 2004

	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	Veneto
Bovini da carne	269.410	110.660	15.323	172.744	48.136	179.802	65.136	861.200
Avicoli	28.320.766	10.405.443	78.071	6.273.910	3.476.975	8.018.282	3.372.375	59.945.822
Suini	202.950	51.476	15.259	132.811	46.995	116.357	62.610	628.458
Conigli	457.89	284.000	43.851	1.809.081	503.630	1.899.750	28.401	5.026.603

Fonte: Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale(Veneto in cifre 2005-06)

E' importante ricordare che soprattutto la fase agricola della filiera zootecnica, cioè l'allevamento, nonostante presenti un'elevata polarizzazione dal punto di vista della localizzazione delle aziende sul territorio regionale, ha un forte legame con il territorio che si estende oltre i confini dei singoli allevamenti. Bisogna infatti considerare che tale attività è fortemente integrata con la coltivazione e produzione del foraggio, che interessa la pianura veneta ed i fondovalle.

Bisogna inoltre ricordare anche l'importante contributo al settore proveniente **dall'allevamento di montagna**, che permette di valorizzare aree altrimenti improduttive, favorendo il presidio del territorio da parte della popolazione locale.

Ci sono due tipologie di allevamento di montagna:

1) caso in cui la tecnologia di pianura viene estesa alla realtà di montagna nelle zone facilmente accessibili quali fondovalle e altipiani (vedi altopiano di Asiago e Lessinia) con allevamenti di una certa importanza;

2) caso dell'allevamento di alta montagna: in questo caso c'è un forte legame con il territorio e anche se si caratterizza per maggiori costi di produzione che soffocano la redditività aziendale, dà un contributo chiave alla sostenibilità ambientale delle attività, in un territorio dove l'allevamento e la gestione dei prati e pascoli rappresentano una delle poche alternative all'abbandono, soprattutto da parte dei giovani.

Importante è anche il ruolo dell'**allevamento della vacca nutrice**, nel contesto della necessità di migliorare il grado di autoapprovvigionamento nazionale di vitelli da destinare agli allevamenti di vitelloni all'ingrasso. Le aree tradizionalmente vocate per questa tipologia di produzione sono le ampie estensioni di pascolo nelle zone montane, dove si favorirebbe un completo sfruttamento delle risorse foraggere, oltre al rallentamento del processo di spopolamento in atto e alla conservazione ambientale. Tale forma di allevamento è anche oggetto di un progetto a livello nazionale.

3. ANALISI DELLA REALTA' PRODUTTIVA METADISTRETTUALE

3.1 Attuale consistenza e configurazione economica

L'elemento dinamico di fondo che sta caratterizzando il settore regionale negli ultimi anni, è il processo di **concentrazione produttiva** in imprese di grandi dimensioni e la **polarizzazione delle attività** in aree di pianura e di fondovalle; a ciò si aggiunge la ristrutturazione dell'industria di macellazione attraverso la realizzazione di investimenti per il miglioramento tecnologico necessari per conseguire gli standard qualitativi e di salubrità previsti dalla normativa nazionale e comunitaria.

Tutto questo rende **il Veneto una delle regioni italiane leader** sia per consistenza della mandria sia per la produzione, soprattutto nel comparto della carne bovina e avicola.

Nei paragrafi successivi sarà meglio illustrata la consistenza del settore a livello mondiale, comunitario e nazionale, ed in particolare a livello regionale e metadistrettuale, per ogni settore produttivo interessato (carne bovina, suina, avicola e cunicola).

Per ulteriori dettagli vedasi le tabelle contenute nell'appendice statistica riportata alla fine del presente documento, che illustrano i valori della produzione, dell'import ed export e dei consumi a livello mondiale per tutti i settori.

3.1.1 LA PRODUZIONE

Settore carne bovina

La produzione di carne bovina **a livello mondiale** si attesta su 61,9 milioni di tec (tonnellate espresse in volumi di carcasse equivalenti), secondo i dati del 2004, ed è concentrata per il 70% circa in 10 paesi, tra cui spiccano Stati Uniti, Unione Europea a 25, Brasile e Cina. A questi quattro paesi è ascrivibile il 54% delle macellazioni complessive del 2004 (*Veneto Agricoltura, 2006*).

La **produzione comunitaria** è di circa 7,2 milioni di tec (Europa a 25). I paesi principali produttori sono Francia (19%), Germania (17%) e **Italia** (14%), mentre i nuovi 10 stati membri rappresentano nel complesso una quota pari al 6% di quella comunitaria e tra questi, assume rilievo la produzione polacca (*Veneto Agricoltura, 2006*).

L'**Italia**, terzo paese produttore a livello comunitario, nel 2000 possedeva meno di 2.700.000 capi bovini da carne, il 60% dei quali allevati in tre regioni: **Veneto** (22%), Lombardia (20%) e Piemonte (18%). Nel 2005 il patrimonio di bovini da carne è diminuito a 2.565.000 capi (-1,1% rispetto al 2004, -17% rispetto a dieci anni fa) (*Veneto Agricoltura, 2006*).

La regione **Veneto** si segnala come la regione italiana più importante per l'allevamento del bovino da carne, a conferma di una forte specializzazione del settore, dove primeggia l'allevamento del vitellone (**35% del totale nazionale**) ed ha una buona importanza anche l'allevamento del vitello a carne bianca (**25% del totale nazionale**).

La filiera delle carni bovine è un sistema fortemente integrato e articolato, sia dal punto di vista strutturale che organizzativo, in quanto è composta da un numero elevato di soggetti sia nella fase agricola che in quella industriale, da un notevole flusso di importazioni di animali e carni e dalla complessità dei canali commerciali in alcune aree.

Il primo anello è costituito dall'allevamento dei bovini, che avviene principalmente in grosse aziende altamente specializzate con cicli produttivi brevi. Per l'approvvigionamento e l'acquisto dei vitelli, le aziende si rivolgono principalmente all'estero (Francia e Polonia). I prodotti principali sono il **vitello a carne bianca** (peso 230-250 kg, 5-6 mesi di età) ed il **vitellone** (peso 450-650 kg, 14-20 mesi di età).

Quest'ultimo rappresenta la categoria merceologica più importante del comparto zootecnico italiano, pari al 73% dell'offerta complessiva. La quasi totalità degli animali avviati al macello deriva da aziende nazionali (97%), che allevano per il 41% capi di origine estera e per il 59% capi di origine italiana. Questi ultimi derivano per il 34% da allevamenti specializzati da carne e per la restante parte da allevamenti da latte (ISMEA-Osservatorio Latte, 2006). Nella Pianura Padana (compreso il Veneto) prevale l'allevamento di tipo intensivo, in cui l'animale viene allevato in ambiente confinato, alimentato con silomais e concentrato. Questo tipo di allevamento è stato favorito dall'evoluzione tecnologica che ha permesso di sfruttare la buona disponibilità di cereali foraggieri, utilizzati sottoforma di insilati. Due sono le tipologie prevalenti:

- il vitellone leggero (18-20% dell'offerta), proveniente da incroci da carne, con un peso finale di 450-500 kg ad un'età di 14-16 mesi;
- il vitellone pesante (il 50-55% dell'offerta), da razze da carne francesi (importazione di *broutard* francesi) o italiane, con un peso finale di 600-650 kg ad un'età di 16-20 mesi.

Tabella 3: Consistenza del patrimonio bovino della regione Veneto - Anni 2003 e 2004

	2003	2004
Vacche da carne	12.817	14.533
Tori	406	423
Vitelle - Manze rimonta	175.632	181.968
Vitelli - Torelli rimonta	284	338
Vitelli a carne bianca	142.375	144.693
Vitelloni	541.445	519.256
Totale Veneto	861.200	872.959

Fonte: Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale(dal Rapporto Statistico2006)

Nel corso dell'ultimo decennio, il settore zootecnico ed in particolare quello relativo ai bovini da carne, è stato caratterizzato da un intenso processo di ristrutturazione che ha portato alla chiusura di oltre la metà delle unità produttive, mentre i capi allevati sono variati in misura contenuta, ovvero sono aumentate le dimensioni medie delle aziende: nel 2003 il peso delle aziende con bovini con oltre 500 capi era pari all'1,2%, ma la quota allevata raggiungeva valori attorno al 56%; nelle aziende oltre i 1000 capi questo valore scende al 25% a fronte di poco di poco meno di 100 unità.

Per quanto riguarda la tipologia di allevamento, il comparto del vitellone è numericamente più importante rispetto a quello del vitello a carne bianca, anche se quest'ultimo ha un'importanza relativa maggiore come numero di aziende sul totale del settore carni. Nel 2002 le aziende con vitelli a carne bianca erano quasi 800 contro le circa 17 mila con vitelloni; la proporzione in termini di capi era invece ben diversa, con 140 mila vitelli a carne bianca contro i 440 mila vitelloni, il che indica una concentrazione produttiva nettamente superiore del settore del vitello a carne bianca rispetto a quello del vitellone.

Questo divario nella concentrazione produttiva negli ultimi anni si è però leggermente ridotto: dal 2002 al 2004, infatti il comparto del vitellone ha avuto un ridimensionamento del numero di aziende (-10%) superiore rispetto al numero di capi (-2%). Il settore del vitello a carne bianca, invece, ha registrato una diminuzione dei capi allevati pari al 9%, mentre il numero degli allevamenti ha avuto un netto incremento (+15%).

Settore suinicolo

La produzione di carne suina **a livello mondiale** ha superato nel 2004 la soglia dei 100 milioni di tec, con una concentrazione spaziale molto più elevata di quella osservabile per le altre categorie di carne. Il 47% della produzione è concentrata in Cina, segue l'Unione Europea a 25 e gli USA (*Veneto Agricoltura, 2006*).

A livello comunitario, la produzione si è attestata nel 2004 sui 21 milioni di tec, con un apporto dei nuovi stati membri, di circa 3,4 milioni di tonnellate, il cui 55% è rappresentato dalla sola Polonia, che si qualifica come il quinto produttore comunitario di carne suina.

Il comparto suinicolo **veneto** è incentrato sulla produzione del suino pesante destinato ai circuiti DOP. La produzione veneta di carni suine è pari a quasi il **7% di quella italiana** e vede in crescita la quota destinata ai prodotti DOP. D'altro canto negli ultimi anni si deve osservare un forte processo di ristrutturazione del comparto che vede la chiusura degli allevamenti piccoli e medi e la tenuta dei grandi, soprattutto come numero di capi allevati. C'è quindi sempre più la chiara differenziazione tra allevamenti per autoconsumo o piccola integrazione di reddito (meno di 50 capi) e gli allevamenti professionali (oltre i 500 capi): i primi, pari all'85% del totale, allevano poco più del 2% del patrimonio, mentre i secondi, che formano il 5% del totale, rappresentano oltre il 93% della consistenza regionale (*Veneto Agricoltura, 2006*).

La maggior parte dei capi è allevata nella provincia di Verona (circa 32% del totale), seguono non lontano le province di Treviso (circa il 21%) e di Padova (19%).

La seguente tabella riporta la consistenza del patrimonio suinicolo regionale negli anni 2003 e 2004.

Tabella 4: Consistenza del patrimonio suino della regione Veneto - Anni 2003 e 2004

	2003	2004
Scrofe	55.471	57.179
Verri	1.376	1.419
Suini rimonta	15.066	15.352
Suini ingrasso	554.066	554.508
Totale Veneto	625.979	628.458

Fonte: Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale(dal Rapporto Statistico2006)

Settore avicolo

La produzione mondiale di carne avicola (85% carne di pollo e 8% circa carne di tacchino), è cresciuta a ritmi considerevoli e superiori a quelli registrati per le altre carni, passando da 8,9 milioni di tec nel 1961 ai 78,2 del 2004, e risulta tuttora in crescita nonostante i casi di influenza aviaria registrati in estremo oriente, che hanno comportato l'abbattimento di milioni di capi e riflessi sulla domanda interna di molti paesi, anche non direttamente colpiti dalla patologia.

Tra i paesi principali produttori si annoverano gli USA (18 milioni di tec), la Cina (13 milioni, nonostante la flessione del 3,4% registrata nel 2004) e l'UE-25 (11 milioni, di cui circa 2 milioni imputabili ai nuovi 10 stati membri). (*Veneto Agricoltura, 2006*).

La produzione comunitaria si è attestata nel 2004 su valori di poco superiori agli 11 milioni di tonnellate ed ha subito un sensibile incremento rispetto agli anni precedenti, con l'adesione dei nuovi stati membri; in particolare la Polonia, che detiene il 48% della produzione dei nuovi entrati, si qualifica come il sesto produttore in Europa. Primo produttore è la Francia seguita da Regno Unito, Spagna, Italia e Germania (*Veneto Agricoltura, 2006*).

Il comparto avicolo professionale **nel Veneto** è molto sviluppato sia per quanto riguarda i polli che i tacchini da carne. La produzione vendibile del comparto regionale rappresenta circa il 34% del totale italiano, comprensivi di carne e uova.

La filiera si caratterizza per una forte concentrazione e integrazione delle fasi a monte (mangimifici, riproduzione e incubazione uova) e di quelle a valle (macellazione, trasformazione) degli allevamenti (prevalentemente di tipo industriale) i cui rapporti con l'industria sono regolati da contratti di soccida. Attualmente nel panorama nazionale operano 521 mila allevamenti avicoli e circa 600 strutture di macellazione e lavorazione delle carni concentrate soprattutto nelle regioni dell'Italia settentrionale.

In **Veneto** sono presenti oltre 850 allevamenti di polli da carne concentrati per circa il 45% nella provincia di Verona (con una produzione pari a circa il 22% di quella nazionale), l'altro 45% è

parimenti suddiviso nelle province di Vicenza, Treviso e Padova e la produzione complessiva corrisponde a circa il 30% della produzione nazionale. Per i tacchini da carne sono presenti invece oltre 650 allevamenti concentrati per circa il 70% nella provincia di Verona.

Verona è la provincia leader anche per la produzione di uova, contribuendo a quasi il 40% della PLV regionale).

La seguente tabella riporta la consistenza del patrimonio avicolo regionale negli anni 2003 e 2004.

Tabella 5: Consistenza del patrimonio avicolo della regione Veneto - Anni 2003 e 2004

	2003	2004
Polli da carne e galline ovaiole	43.665.500	43.781.525
Tacchini	9.928.250	8.990.910
Altri avicoli	6.777.429	7.173.387
Totale Veneto	60.371.179	59.945.822

Fonte: Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale(dal Rapporto Statistico2006)

Settore cunicolo

L'Italia è uno dei più importanti produttori di carne di coniglio al mondo insieme alla Cina e alla Francia, con una produzione annuale di circa 230.000 tonnellate di carne a cui corrispondono 100.000.000 capi/anno. Si calcola inoltre un'importazione di 3.900 tonnellate di carne e un'esportazione di 1.600 tonnellate con un saldo negativo di circa 2.300 tonnellate di carne all'anno ed un livello di approvvigionamento del 98% (*Polidori R. e Bettocchi A.*).

Il primo anello della filiera cunicola in Italia è costituito da circa 8.000 allevamenti e si configura come una struttura di tipo dualistico. Da una parte vi è una grande quantità di piccoli e piccolissimi allevamenti di tipo rurale ognuno dei quali si caratterizza per non avere non più di 50 fattrici; dall'altra parte vi è un numero più contenuto di allevamenti intensivi o professionali ognuno dei quali si caratterizza per avere un numero di fattrici non inferiore alle 400. In particolare negli allevamenti rurali vengono allevate circa 2.500.000 di fattrici che producono annualmente il 35% della produzione totale (circa 35.000.000 di conigli). Gli allevamenti professionali sono 2.500 circa, il 70% dei quali ha una dimensione produttiva inferiore a 800 fattrici ad allevamento. Nel complesso gli allevamenti professionali allevano circa 1.200.000 di fattrici e realizzano una produzione annua di 65.000.000 di conigli. Il 98% degli allevamenti intensivi attua il ciclo chiuso (svezzamento ed ingrasso del coniglio), solo nel 2% degli allevamenti viene effettuato separatamente lo svezzamento e l'ingrasso del coniglietto (*Polidori R. e Bettocchi A.*).

Il comparto cunicolo veneto detiene il primato a livello nazionale, con poco meno del **40% della produzione**. Secondo i dati raccolti dall'Associazione produttori "Il Coniglio Veneto", nella

nostra regione esistono circa 550 allevamenti professionali e un numero rilevante di allevamenti semiprofessionali o di piccole dimensioni che alimentano il mercato locale.

Nella seguente tabella è riportato il valore della consistenza del patrimonio cunicolo regionale, riferito agli anni 2003 e 2004.

Tabella 6: Consistenza del patrimonio cunicolo della regione Veneto - Anni 2003 e 2004

	2003	2004
Fattrici	395.238	415.526
Maschi riproduzione	29.964	31.360
Conigli rimonta	127.911	134.440
Conigli ingrasso	4.271.735	4.445.277
Totale Veneto	4.824.848	5.026.603

Fonte: Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale

3.1.2 LA MACELLAZIONE E LA TRASFORMAZIONE

L'industria di macellazione nel Veneto conta 177 stabilimenti con Bollo CE (su un totale nazionale di 1.918 strutture) specializzati nella macellazione (43 unità), nella lavorazione (83 unità) e conservazione (51 unità). Nel corso degli ultimi anni, questa industria ha subito un intenso processo di ristrutturazione caratterizzato dalla chiusura di numerosi impianti di piccole dimensioni e da investimenti per il miglioramento tecnologico necessari per conseguire gli standard qualitativi e di salubrità previsti dalla normativa nazionale e comunitaria.

La maggior parte delle strutture di trasformazione effettua attività diversificate sia negli animali macellati (bovini e suini) sia nel grado di lavorazione e conservazione delle carni (Veneto Agricoltura, 2006). Nel caso della filiera cunicola solitamente i gestori dei macelli effettuano anche la funzione di grossisti e di importatori/esportatori di carne cunicola.

Secondo quanto riportato nella seguente tabella, il Veneto contribuisce al 23-24% dei capi macellati sul totale nazionale nel settore della carne bovina, che aumenta al 35% nella categoria vitelli. La carne avicola ha rappresentato nel 2004 più del 40% della produzione nazionale, malgrado il timore di epidemie. Per quanto riguarda la carne suina, la percentuale è di circa il 5% e la carne macellata viene destinata in parte alla produzione del prosciutto Berico Euganeo, riconosciuto come DOP fin dal 1996, e che ha dato un contributo significativo alla valorizzazione della produzione locale. La zona di produzione si estende su 16 comuni nell'area compresa tra Colli Berici ed Euganei, interessa 12 produttori, 5 dei quali nella provincia di Vicenza, che lavorano circa 100 mila prosciutti l'anno, con pezzatura variabile tra 8 e gli 11 kg e stagionatura di almeno 10-12 mesi (Veneto Agricoltura, 2006).

Tabella 7: Macellazioni in Veneto (capi) - Anni 2003- 2004

	2003	2004	% su Italia (2003)	% su Italia (2004)
Vitelli	396.237	347.796	38,4	35,3
Vitelloni e manzi	567.283	602.268	22,2	23,0
Altri bovini	47.910	38.420	7,7	6,7
Totale bovini da carne	1.011.430	988.484	24,0	23,5
Lattonzoli e magroni	47.213	61.032	2,6	3,0
Grassi	688.404	667.752	5,8	5,8
Totale suini	735.617	728.784	5,4	5,4
Polli e galline	157.656.750	167.320.217	38,2	40,2
Tacchini	11.551.257	14.278.233	41,1	50,8
Altri avicoli	4.799.676	4.918.822	51,4	52,9
Totale avicoli	174.007.683	186.517.272	38,6	41,1

Fonte: Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale

A livello di **industria di trasformazione** il Veneto è sicuramente ai primi posti per la lavorazione delle carni, contando 118 unità a bollo CE (14% del totale italiano) che effettuano attività diversificate. A livello di trasformazione finale, con circa 326 strutture a bollo CE di cui 110 a livello industriale e 216 a livello non industriale, il Veneto si pone al terzo posto dopo l'Emilia Romagna (902) e Lombardia (576) (*Veneto Agricoltura, 2006*).

Per quanto riguarda l'industria di macellazione e trasformazione del settore avicolo, nel Veneto operano 58 stabilimenti rappresentati da 29 macelli, 21 laboratori di confezionamento e 8 depositi frigoriferi.

Tabella 8: Produzione di carne in Veneto - Anno 2004

	in tonnellate	in 000 euro
Vitelloni	64.075	208.039
Vitelli a carne bianca	202.456	314.561
Totale bovini da carne	310.351	554.393
Leggeri	38.928	36.226
Pesanti	130.362	133.304
Totale suini	169.289	169.530
Polli	328.820	298.768
Tacchini	233.930	265.560
Altri avicoli	27.181	54.560
Totale avicoli	589.931	618.888
Conigli	58.492	92.728

Fonte: Regione Veneto-Direzione Sistema Statistico Regionale

3.1.3 LA DISTRIBUZIONE

Uno degli anelli determinanti dell'intera filiera, soprattutto nel comparto delle carni bovine, è rappresentato dalla distribuzione (GDO, DO e DT).

La distribuzione organizzata negli ultimi anni ha sviluppato una strategia di sviluppo incentrata principalmente sul prezzo, e in secondo luogo sulla sicurezza alimentare e sulla qualità della carne, come richiesto dal consumatore moderno. Essa fa sentire il suo potere sui fornitori ai quali chiede prodotti sicuri sotto il profilo igienico-sanitario con elevato contenuto di servizio in condizioni logistiche di elevata efficienza accompagnate da prezzi competitivi. Per fronteggiare la crescente pressione esercitata dai distributori, le imprese poste a valle della catena del valore, ad iniziare dall'industria di macellazione, per risalire agli allevamenti hanno avviato i significativi processi di razionalizzazione con la concentrazione delle imprese, la riduzione dei costi diretti e l'implementazione di consistenti innovazioni di processo e di prodotto.

Tra le innovazioni organizzative più rilevanti avviate dalla distribuzione organizzata, vi è la creazione, da parte delle principali imprese, di piattaforme e centri di lavorazione/distribuzione delle carni, nonché l'ottimizzazione del flusso delle consegne, con una elevata rotazione, per garantire la massima freschezza al banco. A ciò si aggiunge la tendenza prevalente a implementare dei propri marchi, con la pretesa di garantire la qualità. Tra i vantaggi competitivi della distribuzione moderna va poi sicuramente annoverato la disponibilità di una vasta gamma di prodotti, che possono andare dal prodotto tagliato fresco al banco della macelleria, al tradizionale prodotto confezionato in vaschetta di polistirolo e film plastico (preconfezionato e in vaschette in atmosfera protettiva - ATM), fino a prodotti variamente preparati (cotolette, spiedini, piatti pronti, ecc...). Questo rende la distribuzione moderna il veicolo principale per il lancio di nuovi prodotti e di nuovi marchi, che in questo contesto ottengono la massima valorizzazione. Nonostante la crescente presenza sul mercato delle strutture della distribuzione moderna, le macellerie continuano a svolgere un ruolo decisivo, sia perchè il consumatore risulta restio ad abbandonare il negoziante di fiducia, sia perchè hanno avviato importanti sforzi di innovazione organizzativa, orientati a mantenere quel rapporto fiduciario negoziante-cliente in cui il macellaio si propone di essere il garante della qualità.

Per consolidare la fiducia dei consumatori sull'acquisto delle carni è in fase di implementazione sia a livello locale che nazionale, una fase di sviluppo di sistemi di garanzia che vede coinvolti tutti gli operatori dei diversi segmenti della filiera con lo scopo di:

- aumentare il potere commerciale del settore primario;
- porre le basi per un maggior valore aggiunto;
- consentire la tracciabilità della materia prima e del processo produttivo.

In quest'ottica, la **rintracciabilità** si pone come principio essenziale ed insostituibile nel garantire la valorizzazione dell'intero comparto zootecnico, nel tutelare gli operatori coinvolti nella filiera, in termini di reddito e di immagine, nonché i consumatori in ragione delle necessità di trasparenza delle condizioni di produzione e commercializzazione dei prodotti a base di carne.

3.2 Tipologia di prodotto

Il prodotto interessato dal Metadistretto della Zootecnia del Veneto è rappresentato dalla carne nelle sue varie tipologie: dall'animale vivo da macello che interessa il primo anello della filiera (settore primario), alla carne che viene macellata e venduta fresca o congelata. Si aggiunge poi tutta la tipologia di carne trasformata (preparazioni elaborate crude e cotte, salumi, carne in scatola, ecc...). Le produzioni principalmente rappresentate sono la carne bovina, avicola, suina e cunicola, oltre ad altri prodotti secondari quali le uova.

A tali prodotti principali, si aggiungono tutti i prodotti secondari che interessano settori trasversali della filiera, quali mangimi e prodotti per l'alimentazione, prodotti farmaceutici, attrezzature e macchinari per gli allevamenti, i macelli e l'industria di trasformazione, ecc...

3.3 Fatturato

Le aziende zootecniche venete forniscono il contributo maggiore alla formazione della produzione agricola regionale: il fatturato di questo comparto raggiunge, infatti, 1,9 milioni di euro, pari al 41% del totale (Veneto Agricoltura, 2006).

La produzione lorda vendibile della zootecnia veneta si aggira sugli 1,3 miliardi di euro dal 2000 (in valori costanti 1995), il 20% in più rispetto ai valori osservabili all'inizio degli anni '80, in cui il comparto pesava per il 23% circa sulla Plv agricola regionale.

Nonostante le grandi potenzialità, il comparto zootecnico è stato interessato da una serie di emergenze sanitarie che hanno colpito soprattutto gli allevamenti bovini da carne (BSE) e avicoli (influenza aviaria), incidendo sul reddito degli allevatori. Per queste due tipologie produttive - che forniscono il maggior contributo alla formazione del fatturato complessivo del comparto (63%) - la crescita media annua è stata, infatti, praticamente nulla. Le ripercussioni delle crisi sanitarie sui consumi finali, favorite da una scarsa informazione del consumatore, hanno determinato pesanti contrazioni delle quotazioni sui principali mercati regionali e nazionali.

Tabella 9: Produzione lorda vendibile agricola e degli allevamenti, Italia e Veneto (migliaia di eurolire1995)

	VENETO			ITALIA		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
Allevamenti zootecnici	1.792.635	1.763.541	1.769.974	14.042.843	14.014.245	14.040.224
Allevamenti da carne	1.292.220	1.262.084	1.272.183	9.040.428	9.003.293	9.064.714
% carni/allevamenti	72,1	71,6	71,9	64,4	64,2	64,6
Totale produzione agricola	4.338.936	4.006.271	4.412.377	41.212.657	39.395.855	42.685.019
% carni/produzione agricola	29,8	31,5	28,8	21,9	22,9	21,2

Fonte: Rapporto sul sistema agroalimentare veneto del 2006

Esaminando la Plv zootecnica e da carne regionale a livello provinciale (tabella 10), si evince il ruolo determinante svolto dalla provincia di Verona, che produce il 39% della Plv zootecnica della regione, seguita da Padova (18%), Treviso (16%) e Vicenza (13%), con una netta prevalenza della carne rispetto alle altre produzioni animali: la sua quota sfiora i tre quarti a Rovigo, Venezia e Verona, i due terzi a Padova e Treviso e supera il 50% a Belluno (Veneto Agricoltura, 2006).

Tabella 10: Contributo delle Province alla Plv degli allevamenti al 2004 (000 euro)

	Verona	Vicenza	Belluno	Treviso	Venezia	Padova	Rovigo	Veneto
Allevamenti	758.813	318.470	35.466	371.894	130.607	405.645	107.322	2.128.218
Composizione percentuale								
% per provincia	39,3	13,7	1,5	16,3	5,8	18,2	5,4	100,0
% carni	74,2	55,8	51,2	63,5	76,7	66,5	76,7	68,0
% latte	15,0	40,5	46,8	19,5	19,0	23,7	8,8	21,7
% uova	10,6	3,7	1,5	16,6	4,0	8,6	14,3	9,9
% altri prodotti zootecnici	0,2	0,1	0,6	0,4	0,3	1,1	0,1	0,4

Fonte: Rapporto sul sistema agroalimentare veneto del 2006

3.4 Export & Import

Settore carne bovina

A livello mondiale gli USA sono tra i paesi importatori più rilevanti (36% dell'import), assieme a Giappone, Sud-Est asiatico e Medio Oriente. Alla forte concentrazione spaziale dell'import fa riscontro una analoga concentrazione geografica delle esportazioni: i primi quattro paesi detengono una quota del 72% circa e, tra questi, Australia, USA e Brasile rappresentano una quota pari al 54% (*ISMEA, 2006*).

In Europa l'export di carne bovina si attesta intorno al 4% circa della produzione (con il 64% di carni congelate), con Germania ed Irlanda in qualità di paesi maggiori esportatori. Le importazioni extra UE rappresentano il 4% del consumo apparente complessivo, e riguardano sia carni fresche (37%) che congelate (30%) e prodotti lavorati (27%). Gli scambi intracomunitari sono molto più rilevanti, costituendo oltre il 18% delle macellazioni comunitarie. In particolare **l'Italia** si è qualificata nel 2003 come primo paese acquirente in ambito UE (24% degli scambi tra stati membri), seguita dalla Francia.

Settore carne suina

Le esportazioni mondiali costituiscono il 4,8% della produzione complessiva e possono essere considerate residuali in ragione della domanda soddisfatta dalla produzione interna di ogni paese. Ciò è dovuto al fatto che nonostante la carne suina sia quella più consumata al mondo, la struttura del suo mercato sia sostanzialmente più concentrata di quella di altre carni: l'80% della produzione e il 77% dei consumi sono concentrati in soli quattro paesi, in cui la Cina rappresenta il 47% sia in termini di domanda che di offerta (*ISMEA, 2006*).

A livello comunitario, le importazioni risultano pressoché irrilevanti, mentre l'export rappresenta il 7% circa della produzione interna dell'Unione Europea allargata, ed è rivolto principalmente a Giappone, Russia e Stati Uniti. Gli scambi intercomunitari sono invece piuttosto sostenuti e riguardano il 25% della produzione. L'Italia importa il 18,5% degli scambi europei, classificandosi il terzo paese importatore dopo la Germania ed il Regno Unito.

Settore carne avicola

Come nel caso delle altre carni, il mercato all'esportazione, **a livello mondiale**, è residuale rispetto a quello espresso dalla domanda interna dei principali paesi produttori (8,6% della produzione mondiale). Tra i paesi principali esportatori si annoverano il Brasile, che con un incremento del 25% circa del suo export ha strappato la leadership agli Stati Uniti (2,3 milioni di tec) sul mercato internazionale. Al terzo posto si colloca l'UE a 25, che ha visto penalizzato il proprio export dall'apprezzamento dell'euro, dalla competizione di prezzo esercitata dal Brasile, nonché dalla imposizione di quote sulle importazioni da parte della Russia. Nonostante la progressiva riduzione dell'export, diminuito di oltre il 20% dal 2002 al 2003 e del 4% nel 2004, la

Russia è ancora il principale paese importatore di carni avicole, anche se il progressivo sviluppo del settore interno fa prevedere un perpetuazione nel tempo del trend di declino (ISMEA, 2006). La quota di mercato dei primi quattro paesi (USA, Cina, Unione Europea a 25, Brasile) si colloca, infatti, tra il 53 e il 65% per produzione, consumo e importazioni, mentre è elevatissima nel caso dell'export: USA e Brasile infatti si contengono il 73% del mercato internazionale e i primi quattro paesi il 93%.

In **Europa** le esportazioni riguardano il 9% della produzione e per il 40% sono di appannaggio della Francia. Le importazioni rappresentano invece il 7% circa dei consumi apparenti complessivi, ed interessano soprattutto Germania e Regno Unito. Gli scambi intercomunitari sono molto rilevanti e pari al 20% della produzione interna.

Settore carne cunicola

Per quanto riguarda il settore della carne cunicola, i principali produttori in ordine di importanza sono l'Italia, la Cina, la Francia, e la Spagna che oltre ad essere i principali consumatori, gestiscono i mercati dell'import e dell'export a livello mondiale. L'Italia importa circa 3.900 ton di carne e ne esporta 1.600 ton, con un saldo negativo di 2.300 ton all'anno ed un livello di approvvigionamento del 98% (Polidori R. e Bettocchi A.).

Nella tabella 11 sono indicati i valori a livello nazionale e regionale negli anni 2004 e 2005, di import ed export nel settore agroalimentare e nello specifico dei settori relativi agli scambi di animali vivi e di carne. Come si può notare, nei tre settori indicati i valori delle importazioni superano i valori delle esportazioni, con un deficit molto forte sia nel caso degli animali vivi che delle carni.

In particolare nel settore della carne bovina l'Italia ha una produzione insufficiente a soddisfare i consumi interni. Le importazioni avvengono principalmente sotto forma di giovani bovini destinati all'allevamento (circa l'80%), di bovini da macello, e di carni bovine fresche o refrigerate destinate al consumo o alla successiva trasformazione industriale. Le esportazioni riguardano soprattutto carni fresche e refrigerate e carni congelate.

Spesso alcuni grandi dettaglianti richiedono agli allevamenti il rispetto di certi disciplinari di produzione al momento di concludere il contratto di fornitura. La concentrazione a valle del settore ha spinto la ristrutturazione della produzione italiana di carne bovina, ad adeguarsi alla domanda di mercato, con la messa in atto di contratti che definiscono precisamente il tipo di prodotto richiesto, il volume e il periodo della fornitura. Per queste ragioni, è importante che la finitura (ingrasso) dell'animale sia effettuata in allevamenti locali in grado di dare una garanzia sulla qualità del prodotto. La produzione di vitelloni, concentrata soprattutto, nel nord Italia, consente di valorizzare al meglio la coltura di mais abbondante nella pianura padana. La

maggior parte degli allevamenti specializzati è dotata di un numero considerevole di posti stalla, ma di una relativamente ristretta superficie disponibile.

Tali allevamenti si rivolgono principalmente ai paesi del Nord Europa per l'approvvigionamento dei ristalli (per l'80% circa dalla Francia).

Tabella 11: Valori di import-export dell'ITALIA e del Veneto anni 2004-2005 (.000 euro)

	2004		2005	
	Import	Export	Import	Export
Settore agroalimentare				
Veneto	3.926.224	2.525.730	3.801.732	2.535.172
ITALIA	27.340.419	19.477.791	27.369.994	20.140.702
% Veneto/Italia	14	13	14	13
Animali vivi e prodotti di origine animale				
Veneto	490.923	22.615	480.820	11.818
ITALIA	1.944.591	82.092	1.972.966	88.906
% Veneto/Italia	25	28	24	13
Carne e prodotti a base di carne				
Veneto	674.504,00	239.454,00	642.285,00	201.170
ITALIA	4.436.701	1.648.021	4.601.456	1.656.341
% Veneto/Italia	15	15	14	12

3.5 Consumi

Il mercato mondiale della carne è caratterizzato dalla presenza di aree geografiche di maggior consumo in cui si concentra lo sviluppo delle diverse produzioni zootecniche (bovina, suina, avicola e ovina), sia in ragione dell'elevata domanda pro capite che della rilevanza del mercato interno in termini di popolazione complessiva.

Il consumo mondiale di carne si attesta attualmente su valori superiori ai 250 milioni di tec (tonnellate espresse in volumi di carcasse equivalenti), di cui il 40% è rappresentato da carne suina, il 31% da carne avicola, il 24% da carne bovina, il restante 5% è carne ovina. I paesi che esprimono i più elevati livelli di consumo complessivo, come risultante del proprio peso sulla popolazione mondiale e dei livelli raggiunti nella domanda pro capite, sono Cina, Unione Europea, USA e Brasile, che concentrano il 63,6% dei consumi mondiali di carne. I consumi pro capite sfiorano in media i 40 kg per abitante all'anno: 15,8 kg di carne suina, 12,3 kg di quella avicola, 9,7 kg di quella bovina e 2 kg di quella ovina (*Veneto Agricoltura, 2006*).

In **Europa** i maggiori consumatori si riscontrano in Spagna, Portogallo e paesi di lingua tedesca, Repubblica Ceca e Francia. In **Italia** il consumatore medio esprime una domanda individuale di annua di carni in complesso pari a 84,5 kg, inferiori del 7% circa rispetto alla

media comunitaria. La preferenza è per le carni suine (34,5%), seguite dalla carne bovina (24,6%) e da quella avicola (18,4%) (*fonte Istat*).

La domanda di **carne bovina**, ha registrato diversi sconvolgimenti in seguito alle crisi sanitarie, in particolare ai due episodi legati alla BSE, verificatisi nel 1996 e nel 2001, che hanno disorientato i consumatori, comportando delle cadute repentine negli acquisti di carne bovina che si sono ripercosse su tutta la filiera.

La chiusura ormai definitiva dell'emergenza BSE ha favorito, nell'ultimo biennio, il progressivo recupero di fiducia da parte dei consumatori nei confronti della carne bovina. Nel periodo di crisi, infatti, la forte perdita d'immagine della carne, unitamente alle difficoltà riscontrate sul mercato a causa della proliferazione delle numerose misure adottate (marchi, sistemi di etichettatura, ecc...), hanno sicuramente rallentato la ripresa che, tuttavia, può dirsi definitivamente conclusa al termine di una campagna di controlli e di prevenzione adottata dalle istituzioni. Il raggiungimento dei risultati positivi è stato favorito anche dalle numerose esperienze riguardanti la "rintracciabilità" delle carni, volte ad incentivare la valorizzazione dei rapporti di filiera e la percezione della qualità da parte dei consumatori (*ISMEA, 2006*).

L'analisi dei principali indicatori d'acquisto nel periodo 2004-05, mostra una progressiva crescita.

La ripartizione geografica degli acquisti domestici in Italia evidenzia una marcata preferenza per il manzo ed il vitellone nelle aree del Centro-Nord, mentre al Sud si osserva una chiara preferenza per il vitello. Riguardo ai canali commerciali si registra una consistente preminenza del canale moderno che, tuttavia, per il vitello mostra una minore rilevanza a causa della modesta capillarità dei punti vendita presenti al Sud.

Per quanto riguarda **carne suina**, negli ultimi anni si è verificato un progressivo aumento dei consumi, alimentato dalle diverse crisi sanitarie che hanno colpito gli altri comparti. Gli effetti più evidenti hanno riguardato il processo di destrutturazione dei consumi, come risultato di un fenomeno di sostituzione tra carni rosse in concomitanza alla crisi BSE, e con le carni bianche nel periodo più recente dell'emergenza aviaria.

La ripartizione della domanda tra le diverse aree geografiche evidenzia una marcata preferenza per la carne suina nelle regioni del Sud, dove rappresenta una quota pari ad oltre 1/3 in termini di quantità.

Circa i canali commerciali si rileva una considerevole preminenza del canale moderno, che costituisce di gran lunga il principale canale di distribuzione per carni suine e salumi. Nel periodo recente il canale moderno sta osservando una considerevole crescita erodendo importanti quote di mercato al canale tradizionale.

Il 2005 è stato un anno particolarmente difficile per i consumi di **carne avicola**. Le notizie divulgate dai media circa la propagazione dell'influenza aviaria in Europa e la recentissima scoperta di alcuni animali colpiti dal virus H5N1 nei paesi del Mediterraneo hanno causato nell'ultimo quadrimestre 2005 il crollo del mercato. L'andamento degli acquisti domestici ha evidenziato un progressivo peggioramento nel secondo semestre del 2005, con punte massime di diminuzione del 35% tra ottobre e novembre.

Le principali tendenze che hanno caratterizzato l'evoluzione della domanda finale nel corso del periodo recente, oltre alle emergenze sanitarie anzidette, sono riconducibili anche al cambiamento in atto negli stili alimentari dei consumatori che predilige il consumo dei pasti fuori casa, ed una maggiore attenzione ai cibi pronti e confezionati, determinando una crescita progressiva della presenza di elaborati presso i punti vendita della distribuzione. Nel 2006, periodo di acume della crisi, si è osservato un calo del consumo di elaborati più contenuto rispetto alle carni fresche.

La ripartizione della domanda tra le diverse aree geografiche mostra una spiccata preferenza per le carni avicole nelle regioni del Sud comprese le Isole ed in generale una marcata preponderanza dei consumi di carne di pollo rispetto a quella di tacchino e di gallina.

La distribuzione moderna costituisce il principale canale di vendita per le carni avicole, considerando anche la diffusione dei Discount, mentre il dettaglio tradizionale registra ancora una consistente perdita delle proprie quote.

Consumo di uova

Nel 2003 il consumo di uova ha raggiunto in Italia i 12 miliardi e 636 milioni di unità, 218 uova a testa, pari a 13,7 chili pro capite. Se si pensa che nei primi anni '50, ogni italiano in un anno mangiava appena 8 chili di uova si può immaginare quanto l'uovo sia considerato oggi un alimento ricco, sano, nutriente e digeribile (*dati UNA - Unione Nazionale dell'Avicoltura*).

Ma il maggior numero è a livello familiare, ne consumiamo almeno 140 a testa. L'industria, l'artigianato e le collettività hanno assorbito 4 miliardi e 521 milioni di pezzi (36% circa del totale).

Naturalmente è da precisare che gli italiani consumano le uova soprattutto attraverso pasta, dolci, creme ed altre preparazioni alimentari: pari a 78 uova a testa.

Per quanto riguarda la **produzione cunicola**, dal 1960 al 1995 si è registrato un notevole incremento dell'offerta in seguito ad una forte espansione della domanda di carne da parte della popolazione italiana. Dal 1995 si è assistito invece a ad un ridimensionamento della produzione come conseguenza della stagnazione dei consumi di carne. Infatti dagli anni sessanta al 1995 i consumi annui di carne di coniglio per abitante sono cresciuti passando da 1,2 kg a 4,3 kg, mentre dal 1995 ad oggi sono rimasti sostanzialmente invariati e oggi ammontano a 4,4 kg ad abitante (*Polidori R. e Bettocchi A.*).

3.6 Occupazione

Il settore zootecnico sviluppa un ricco indotto occupazionale, soprattutto se si considera l'intera filiera, dalla produzione dei mangimi, all'allevamento, dalla macellazione e trasformazione delle carni, al commercio e trasporto, e tutti i servizi connessivi a tali attività.

Data la complessità della filiera, risulta estremamente difficile stimare il numero esatto di occupati, che varia molto a seconda dell'anello interessato: nel comparto agricolo, nel 2005 in Veneto erano occupati circa 296.000 addetti (considerando la forza lavoro familiare ed extrafamiliare), con una quota assorbita nel settore della produzione della carne (bovini, suini e avicoli) pari a circa il 25-27%, corrispondente ad una stima variabile tra circa 72.000 e 80.000 unità. Nel settore della lavorazione delle carni, secondo i dati del Censimento dell'Industria del 2001, in Veneto risultavano impiegati circa 9.000 addetti, su 57.500 addetti a livello nazionale, a cui si aggiungevano circa 1.000 addetti nel settore della mangimistica.

Il maggior numero di occupati per azienda, si registra nei settori secondario e terziario, mentre nel settore primario prevale la conduzione familiare, in cui il lavoro viene svolto dal conduttore in collaborazione con i propri familiari.

Da rilevare un fenomeno che sta interessando il settore agricolo negli ultimi anni, relativo alla permanenza dei conduttori nella gestione delle aziende agricole, che diventano sempre più anziani, e la mancata contestuale sostituzione degli stessi da parte di generazioni più giovani per una serie di motivazioni economiche e sociali.

3.7 Integrazione produttiva rilevabile dall'analisi delle catene di fornitura

La filiera zootecnica regionale è un sistema fortemente integrato e articolato, sia sotto il profilo strutturale, sia sotto quello organizzativo, in conseguenza dell'elevata numerosità degli operatori presenti, con notevoli flussi di importazione di animali e di carni con l'estero e con le altre regioni italiane, e con un'elevata complessità dei canali commerciali che interessano sia la GDO che il DT.

Attraverso complesse catene di fornitura, la fase agricola, quella industriale e quella commerciale, le principali fasi che caratterizzano la filiera, sono strettamente integrate tra loro.

Nella fase agricola, l'allevamento è fortemente legato alla produzione di alimenti per il bestiame che deriva principalmente dalle aziende stesse o comunque da aziende insistenti sul territorio regionale. Il legame in questo caso è duplice: certi allevamenti sussistono infatti grazie alla presenza delle aziende agricole che li riforniscono di alimenti, e viceversa. Si può affermare, ad esempio, che i buoni risultati ottenuti nel settore della produzione di carne bovina in Veneto (e nel resto della pianura padana) sono legati in buona parte alla notevole disponibilità di alimenti (silomais) di buona qualità e a buon prezzo. Da ricordare che l'alimentazione può incidere fino

al 40% del costo di produzione ed è quindi uno dei fattori più incisivi sulla redditività degli allevamenti.

Nella fase successiva i capi provenienti dagli allevamenti vengono macellati e la carne entra nel circuito della trasformazione, insieme a quella proveniente dalle altre regioni italiane e dall'estero, sottoforma di carni fresche o congelate. I prodotti della trasformazione (carni fresche e congelate, elaborati, salumi, carni in scatola, ecc...) vengono distribuiti nei canali dell'ho.re.ca e del retail (dettaglio tradizionale e distribuzione moderna).

Intorno a questi principali anelli della filiera zootecnica si sviluppa un ricco indotto produttivo e occupazionale, che riguarda moltissime aziende e settori: dalle aziende produttrici e fornitrici di macchinari e attrezzature, alle aziende che si occupano dello smaltimento e lavorazione dei reflui e degli scarti di produzione, dalle aziende di servizi e assistenza tecnica (consulenza per il piano alimentare, servizi associati alla mangimistica, assistenza veterinaria), agli autotrasportatori e impianti per la logistica.

3.8 Coinvolgimento di enti locali ed autonomie funzionali

Il presente documento è stato sottoscritto da diverse istituzioni che hanno dato disponibilità a collaborare attivamente alle iniziative che saranno svolte nell'ambito del metadistretto, in relazione alle proprie funzioni e alle proprie disponibilità finanziarie. Durante la fase di stesura del Patto sono stati coinvolti le Province, le Comunità Montane, i Comuni, le Camere di Commercio ricadenti nelle aree maggiormente interessate dalle attività legate alle produzioni zootecniche. A questi si aggiungono diverse associazioni di produttori e di categoria (Associazione Allevatori del Veneto, AVA - Associazione Veneta Avicoltori, AZOVE - Associazione Zootecnica Veneta, UNICARVE - Associazione Produttori Carni Bovine del Triveneto, Coniglio Veneto, ASVEN - Associazione Suinicoltori del Veneto, COPAGRI - Confederazione Produttori Agricoli del Veneto, Confcooperative, Confagricoltura).

L'ampio partenariato costituitosi rafforza il carattere di istituzionalità del Metadistretto, dimostrando l'importanza del settore rappresentato per l'economia della Regione.

3.9 Capacità di innovazione

L'innovazione nel settore zootecnico Veneto, interessa moltissime aziende, sia nel ramo della produzione che della trasformazione, che per restare competitive sul mercato e mantenere la leadership raggiunta, hanno avviato negli ultimi anni diversi programmi di ristrutturazione, per ammodernare le proprie strutture e incrementare il livello di specializzazione della produzione. Tutto ciò ha favorito un incremento nella qualità e sicurezza dei prodotti, un miglior impiego della manodopera, un miglioramento dei sistemi di produzione dal punto di vista ambientale. Resta comunque ancora molto da fare, e tutte le Associazioni di Produttori e di Categoria, a nome dei propri associati, e tutti i soggetti in qualche modo coinvolti nel Metadistretto, hanno

manifestato un particolare interesse per la realizzazione di iniziative altamente innovative, soprattutto nell'ambito delle ricerca e dello sviluppo precompetitivo, i cui risultati siano di beneficio dell'intero comparto.

3.10 Presenza di imprese leader

Il Metadistretto della Zootecnia del Veneto gode della presenza di importanti imprese leader del settore della zootecnia, sia a livello regionale che nazionale. Tali imprese lavorano principalmente nella trasformazione e commercializzazione delle carni, registrando interessanti volumi di fatturato, con un elevato numero di occupati.

Tra le principali imprese leader aderenti al Metadistretto si segnalano:

Agricola Tre Valli Soc. Coop. (VR) Allevamento e macellazione carni avicole e produzione alimenti zootecnici

Agricola Berica Soc. Coop. (PD) Produzione carni di pollo e tacchino e trasformazione

Bugin (VE) Produzione carni bovine e trasformazione

Colomberotto (TV) Produzione carni bovine e trasformazione

Malocco Vittorio e Figli SPA (VE) Produzione carni di pollo e tacchino e trasformazione

Santo Stefano SPA (VI) Produzione carni bovine e trasformazione

New Beef S.r.l. (TV) Macellazione carni bovine

Byo' z Carni S.r.l. (PD) Produzione carni bovine e trasformazione

3.11 Presenza di istituzioni formative

La formazione, come specificato nel capitolo successivo, rappresenta uno degli assi prioritari del programma di azioni previsto nell'ambito del Metadistretto della Zootecnia del Veneto, nonostante includa interventi non previsti dalla L.R. 8/2003, ma che vengono comunque ritenuti di fondamentale importanza per lo sviluppo del metadistretto, soprattutto dal punto di vista occupazionale.

Per tale motivo, saranno avviate nel prossimo triennio diverse attività formative, incentrate sull'organizzazione e sulla realizzazione di workshop, convegni, corsi, a scopo didattico e informativo, rivolti agli operatori del settore, distinguendo le tematiche affrontate a seconda dei diversi anelli della filiera interessati (allevatori, macellai, trasformatori, commercianti, punti vendita, dettaglianti, ecc...).

In particolare sono previsti due tipi di corsi di formazione:

1. per le aziende:

- sui sistemi innovativi di gestione aziendale;
- sulle metodologie di alimentazione degli animali
- sulla normativa comunitaria in atto ed in particolare sulla condizionalità
- sulle tecniche di lavorazione della carne
- sulle tecniche di commercializzazione della carne

2. per i consumatori (da attuare come informazioni durante eventi e manifestazioni):

- su come leggere le etichette;
- sulle qualità nutritive e i principi salutistici della carne

Si è ritenuto quindi di fondamentale importanza favorire l'adesione al metadistretto di istituzioni formative, quali le università (Università degli Studi di Padova Facoltà di Agraria, Dip. Tesaf - Territorio e Sistemi Agro-Forestali e Dip. Scienze Animali; Facoltà di Medicina Veterinaria, Dip. Scienze Sperimentali Veterinarie) che daranno il loro contributo anche per quanto riguarda la realizzazione dell'attività di ricerca prevista nel programma di azioni. Altri enti che potranno essere coinvolti in tali attività e che hanno aderito al Metadistretto della Zootecnia del Veneto sono l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie, il Collegio dei Periti Agrari, il CIPAT VENETO - Centro Istituzionale Professionale Assistenza Tecnica della Regione Veneto.

3.12 Punti di eccellenza e di criticità

Punti di eccellenza

Presenza di un rilevante numero di **aziende specializzate** e di dimensioni superiori alla media nazionale, localizzate in aree cerealicole e ben dotate di infrastrutture di supporto commerciale, che rappresentano l'elemento di forza del sistema produttivo veneto, sia negli allevamenti che nelle fasi a valle (trasformazione e distribuzione).

Elevata professionalità di tutti gli operatori della filiera, **sistema di allevamento** (che tiene conto del benessere e igiene degli animali) e **alimentazione degli animali** (con formule alimentari di ottima qualità con cereali prodotti in loco), sono tutti elementi di eccellenza che caratterizzano le produzioni zootecniche venete garantendo un'ottima qualità delle carni prodotte.

Punti di criticità

Nonostante i progressi sotto il profilo qualitativo realizzati in questi anni, il comparto zootecnico regionale denota alcune criticità sia di tipo economico e di mercato che di ordine istituzionale, in particolare relativamente alla **struttura produttiva** (presenza di un numero cospicuo di aziende di dimensione insufficiente a raggiungere livelli soddisfacenti di efficienza) e al **ricambio generazionale degli imprenditori, all'organizzazione dell'offerta, al rispetto dei vincoli ambientali**. Quest'ultimi sono legati in particolare alla crescente concentrazione di allevamenti di grandi dimensioni e tecnologicamente avanzati in aree a vocazione intensiva che ha progressivamente accentuato la pressione ambientale dell'attività zootecnica, creando numerosi comprensori nei quali i reflui zootecnici sono superiori alla capacità di utilizzazione agronomica dei terreni.

Altri punti di debolezza riguardano la difficoltà di **approvvigionamento dei ristalli** nel settore della carne bovina, destinati alla produzione del vitellone, ovvero la tipologia più rappresentativa in Veneto. La quota interna di vitelli non supera il 27%, mentre dal mercato fuori regione, soprattutto dal mercato francese e dell'est, provengono la maggior parte dei capi destinati all'ingrasso.

Altre carenze riguardano le **strutture di trasformazione** che non raggiungono spesso i livelli necessari per sfruttare le economie di scala, l'accesso al credito e la dotazione degli strumenti della ITC.

Si registra inoltre **un'insufficiente valorizzazione del prodotto** e necessità quindi di favorire il riconoscimento da parte del consumatore attraverso l'istituzione di marchi e l'implementazione di sistemi di certificazione della qualità (**tracciabilità**), che rendano più forte il mercato spesso altalenante e facilmente influenzato dalla diffusione di epidemie che sconvolgono i consumi.

4. LE MODALITA' DI ACCESSO AI RISULTATI

Il Rappresentante del Metadistretto della Zootecnia del Veneto garantirà l'accesso ai risultati inerenti i progetti cofinanziati dalla Regione Veneto ai sensi della L.R. 8/2003 e successive modificazioni a tutte le imprese sottoscrittrici il Patto di Sviluppo tramite azioni di divulgazione delle informazioni che i soggetti attuatori delle diverse iniziative si impegneranno a disseminare secondo modalità e scadenze comunicate nei progetti esecutivi approvati.

In particolare, poiché ai sensi dell'art 12 bis della LR 8/2003 come novellata dalla L.R. 5/2006 la titolarità dei beni materiali e immateriali conseguiti con la realizzazione dei progetti cofinanziati con i contributi regionali ai sensi della suddetta legge è in capo ai proponenti e realizzatori dei progetti stessi, i benefici derivanti dai progetti dovranno positivamente ricadere sull'intero Metadistretto, contribuendo così fattivamente alla sua crescita, grazie alla puntuale individuazione di strumenti in grado di garantire l'accesso ai risultati o ai beni conseguiti.

Stati di avanzamento dei progetti, attività svolte, risorse utilizzate, risultati conseguiti, *best practises* individuate, suggerimenti e curiosità verranno raccolte sul portale del Metadistretto (la cui realizzazione costituisce una delle azioni di promozione inserite nel programma triennale del Patto) e pubblicizzate con convegni a tema, riunioni presso organismi rappresentativi, pubblicazione di articoli su stampa specializzata.

Potranno essere attivate, oltre alla mailing list con i nominativi degli aderenti al Metadistretto a cui indirizzare tutti i contenuti inerenti gli avanzamenti progettuali, altre liste di nominativi su richiesta diretta tramite il portale del Metadistretto.

5. PROGRAMMA DETTAGLIATO DI AZIONI

5.1 Gli obiettivi del Metadistretto

Obiettivo generale che sta alla base della costituzione del *Metadistretto della Zootecnia del Veneto* è quello della **promozione di una strategia di filiera** produttiva che coinvolgendo un numero rappresentativo di soggetti, sia privati che pubblici, ottimizzi al meglio le risorse disponibili, sia economiche che sociali, portando benefici all'intero settore economico rappresentato. Fondamentale nel raggiungimento di tale obiettivo, è stata la scelta di creare un metadistretto che comprendesse in un'unica aggregazione, produzioni diverse (bovina, suina, cunicola e avicola), accomunate da problematiche ed esigenze simili, come ad esempio a livello commerciale di valorizzazione del prodotto, di rispetto delle normative (condizionalità), di ricerca di nuovi prodotti, di implementazione di processi di tracciabilità, di informazione di carattere generale sulle peculiarità della zootecnia veneta, di organizzazione di mercato e gestione dei prezzi.

Obiettivi specifici



RICERCA SCIENTIFICA E INNOVAZIONE

Promuovere attività di ricerca nei campi di interesse del settore, in particolare per quanto riguarda i temi legati alla sostenibilità ambientale dei processi produttivi, all'igiene e benessere degli animali, alla innovazione del prodotto.



PROMOZIONE DELLE PRODUZIONI

Favorire la promozione di tutte le produzioni interessate, incrementandone il valore aggiunto, rafforzando il posizionamento qualitativo (provenienza, caratteristiche organolettiche, presenza di un marchio riconosciuto, tracciabilità, ricerche di mercato, controllo dei prezzi dei prodotti), contribuendo a migliorare l'immagine a vantaggio del consumatore attraverso un'intensa attività di marketing, che promuova la qualità degli alimenti.

La qualità in senso stretto degli alimenti, intesa come insieme delle garanzie igienico-sanitarie, delle proprietà organolettiche, dietetiche e reologiche degli stessi, è un valore ormai diventato di fondamentale parametro di valutazione da parte del consumatore.



RAFFORZAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DELLA FILIERA

Favorire il rafforzamento della competitività della filiera delle carni venete, mediante la realizzazione di infrastrutture di supporto alle attività produttive e distributive con particolare riferimento alla movimentazione dei prodotti e delle merci ed ai sistemi informatizzati di gestione delle informazioni (ITC), nell'ottica del miglioramento ambientale dei siti produttivi e del risparmio energetico.



SVILUPPO DI PIATTAFORME LOGISTICHE E SERVIZI TELEMATICI

Migliorare il trasferimento di informazioni e di risorse del settore



QUALIFICAZIONE DEL CAPITALE UMANO

Riqualificare e valorizzare il capitale umano in un'ottica di sviluppo della competitività di lungo periodo, e della specializzazione delle produzioni, attraverso l'attività formativa che sarà svolta a vantaggio degli operatori del settore.

Il programma di interventi individuato per l'attuazione della strategia di filiera della Zootecnia del Veneto, rappresenta il punto di partenza di un ampio progetto di sviluppo che potrà essere realizzato nel medio-lungo termine, sia nell'ambito dei finanziamenti messi a disposizione dalla Regione Veneto ai sensi della L.R. 8/2003 sui Distretti Produttivi, sia attraverso altre forme di finanziamento che potranno essere destinate al settore produttivo che sia costituito in aggregazioni di filiera, non solo a livello regionale, ma anche nazionale e comunitario.

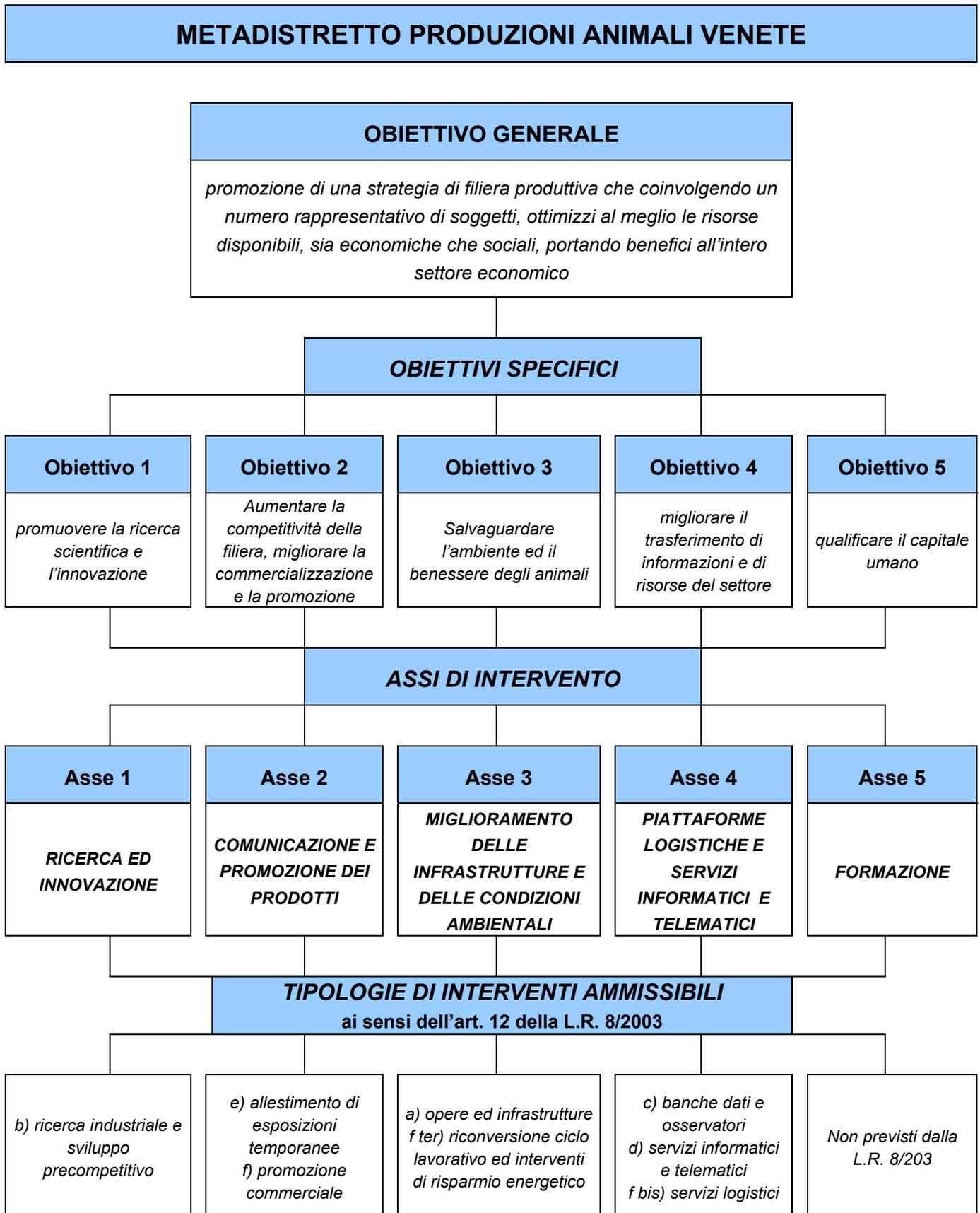
Tutte le azioni hanno come obiettivi primari quelli di:

- concretizzare investimenti in innovazione di prodotto/processo in risposta all'evoluzione degli stili alimentari dei consumatori ed alle maggiori esigenze provenienti dalla domanda intermedia e finale (maggior contenuto di servizio del prodotto, servizio al trade, ecc...);
- garantire qualità dei prodotti al consumatore (attraverso un piano di controlli e un sistema di certificazioni), valorizzandone gli aspetti basati sulle loro proprietà igienico sanitarie e nutrizionali;
- sviluppare il segmento "elaborati" e preparati, quale possibile prodotto di punta nella sfida competitiva industriale (in termini di rapporto qualità/prezzo) e nella penetrazione della distribuzione moderna;
- migliorare le modalità di produzione in un'ottica di ecocompatibilità e l'applicazione di tecnologie rispettose del benessere degli animali;
- salvaguardare l'ambiente, riducendo l'impatto ambientale dei processi produttivi;
- migliorare l'efficienza gestionale degli allevamenti;
- rispetto delle normative.

5.2 Gli assi di intervento

Al fine di raggiungere gli obiettivi, globale e specifici, appena delineati, sono stati individuati cinque assi prioritari di intervento, sulla base dei quali è stato elaborato il programma di azioni per il sostegno e lo sviluppo dell'intera filiera produttiva del metadistretto, da realizzare nell'arco del triennio di vigenza del Patto. I cinque assi si complementano tra loro, coprendo un'ampia fascia di azioni prioritarie per il settore, secondo quanto emerso dall'attività di concertazione tra le parti interessate.

Nel seguente grafico si visualizzano le connessioni tra gli obiettivi generali e specifici, gli assi di intervento e le tipologie di azioni promosse per il sostegno e lo sviluppo del metadistretto.



5.3 Le azioni

Asse 1 - Ricerca ed innovazione		
OBIETTIVI E FINALITÀ		
<p>Le azioni previste in questo asse riguardano lo sviluppo di temi di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo, che sono stati individuati tenendo conto delle necessità del comparto produttivo di acquisire nuove conoscenze, sviluppare nuovi prodotti e migliorare i processi produttivi, in relazione soprattutto al settore del benessere e igiene degli animali, al settore ambientale, al settore della lavorazione e trasformazione delle carni.</p>		
	AZIONI	DETTAGLIO DELLE AZIONI
1.1	Ricerca per la riduzione della produzione di reflui azotati	Individuazione di tecniche per la riduzione dei composti proteici nei mangimi ed implementazione dei sistemi per la certificazione delle alimentazioni ipoproteiche negli allevamenti di bovini
1.2	Ricerca nel settore del trasporto degli animali vivi	Studio degli effetti del trasporto sul benessere dell'animale vivo ed in particolare sull'individuazione di metodologie e prototipi per il trasporto d'urgenza degli animali. Individuazione di idonei mezzi di trasporto a traino di piccoli lotti di animali vivi ovini e caprini.
1.3	Ricerca vaccinazioni	Implementazione di modalità di gestione delle vaccinazioni obbligatorie in maniera decentralizzata. Ricerca vaccinazioni e corretto uso del farmaco in zootecnia.
1.4	Tracciabilità ed etichettatura	Studio di tecniche per lo sviluppo della tracciabilità ed etichettatura delle produzioni. In particolare saranno sviluppati le seguenti tematiche: 1. Applicazione di strumenti di genetica molecolare per la tracciabilità individuale e l'identificazione d'origine di animali importati in Veneto da paesi europei e transfrontalieri. 2. Tracciabilità genetica come strumento di supercontrollo della tracciabilità ed etichettatura convenzionale delle produzioni zootecniche venete.
1.5	Recupero e valorizzazione degli scarti di lavorazione	Studio di tecniche per il recupero e la valorizzazione delle carcasse e degli scarti della lavorazione della carne, e per l'utilizzo dei sottoprodotti Recupero della lana di pecora di scarsa qualità tessile (altrimenti destinata allo smaltimento in discarica) nel settore edile.

1.6	Studio di prototipi per innovazione processi produttivi e riduzione degli impatti sull'ambiente	<p>Studio di prototipi per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • impianti di denitrificazione (impianti per depurazione delle acque di separazione dei liquami con recupero di azoto) • linee di alimentazione degli animali innovative nel rispetto della nuova normativa • utilizzo di macchine per la valutazione delle carcasse • “corriere espresso” attrezzato per spostarsi presso gli allevamenti, su richiesta degli allevatori, per fornire assistenza tecnica, realizzare prelievi e analisi • studio dell'automazione dei processi produttivi per la riduzione degli impatti sull'ambiente.
1.8	Studi di nuove tecniche per il miglioramento delle produzioni delle carni	<p>Studi per la ricerca di nuove tecniche da implementare ai fini del miglioramento sanitario dei suini, per il miglioramento della produzione di mangimi, riduzione dei reflui, per il miglioramento della qualità delle produzioni. Individuazione della razza suina più idonea per le produzioni locali tipiche e della relativa metodologia di stabulazione.</p>
1.9	Miglioramento della qualità e innovazione dei prodotti	<p>Ricerca di base per il miglioramento della qualità delle carni, ed in particolare di quelle trasformate, con implementazione di nuove tecniche di trasformazione e conservazione.</p> <p>Studio di tipologie innovative di prodotti elaborati freschi e surgelati (dalla 3a alla 5a lavorazione) per la distribuzione moderna ed il catering.</p> <p>Uso di marcatori molecolari per il miglioramento delle qualità della carne.</p> <p>Messa a punto di nuove proposte di presentazione alla grande distribuzione e/o ristorazione delle carni.</p>
1.10	Packaging	<p>Studio di nuove tecniche e materiali ecocompatibili per il confezionamento (incarti, imballaggi, presentazione del prodotto)</p>

Asse 2 - Promozione dei prodotti della filiera

OBIETTIVI E FINALITÀ

La promozione dei prodotti della filiera risulta una delle priorità del Metadistretto, che intende realizzare diverse attività a scopo divulgativo ed informativo rivolte prioritariamente al consumatore, sempre più esigente in materia di informazione e con una crescente sensibilità per gli aspetti legati alla sicurezza e alla qualità dei prodotti alimentari, soprattutto in seguito ai recenti episodi di emergenze sanitarie che hanno coinvolto la produzione di carne a livello mondiale.

Le attività di promozione saranno rivolte anche agli operatori del settore, attraverso incontri ed eventi, che favoriranno la diffusione del valore delle produzioni venete, non solo in ambito regionale, ma anche a livello nazionale ed estero.

	AZIONI	DETTAGLIO DELLE AZIONI
2.1	Fiere e manifestazioni	Partecipazione a fiere e manifestazioni enogastronomiche e in Italia e all'estero.
2.2	Workshop e conferenze	Organizzazione di workshop e conferenze in Italia e all'estero per promuovere e divulgare la qualità ed il valore delle produzioni zootecniche venete agli operatori del settore
2.3	Campagne informative	Organizzazione di eventi ed incontri rivolti al consumatore a scopo informativo e divulgativo (campagne informative) attraverso mezzi radio-televisivi, informatici, e carta stampata. In particolare saranno realizzate campagne pubblicitarie ed informative.
2.4	Pubblicazioni	Pubblicazione di articoli su riviste del settore, oltre alla realizzazione di una rivista per il Metadistretto attraverso la quale divulgare notizie utili a tutti gli aderenti, e pubblicare i risultati delle azioni realizzate
2.5	Materiale informativo e commerciale	Realizzazione materiale informativo e commerciale (brochure, libri, filmati, strumenti multimediali, cartellonistica, ecc....) da distribuire in occasione di fiere, manifestazioni, convegni.
2.6	TV del Metadistretto	Realizzazione di un canale televisivo satellitare dedicato al settore zootecnico veneto
2.7	Sito internet del Metadistretto	Realizzazione sito internet del metadistretto con pagine dedicate al consumatore e agli operatori della filiera, in cui saranno inserite news, eventi, manifestazioni di interesse per il settore, oltre ad un continuo aggiornamento sullo stato di avanzamento delle attività realizzate
2.8	Allestimento di uffici di rappresentanza e mostre temporanee	Allestimento di uffici di rappresentanza e di mostre temporanee di macchine, attrezzature e prototipi

Asse 3 - Miglioramento delle strutture di produzione e trasformazione

OBIETTIVI E FINALITÀ

Le azioni previste in quest'asse riguardano la realizzazione di infrastrutture strettamente funzionali al sistema produttivo, incentrate in particolare sul miglioramento dei processi produttivi dal punto di vista ambientale ed energetico.

Ad esempio è di fondamentale importanza la realizzazione di strutture per il recupero ed il trattamento dei reflui prodotti negli allevamenti, da abbinare alla produzione di biogas, che risultano avere dunque il duplice scopo di ridurre l'impatto ambientale delle produzioni e di favorire la produzione di energia pulita.

Attualmente infatti, uno dei problemi principali che deve affrontare il settore zootecnico, è quello legato alla gestione dei reflui nelle zone a vocazione intensiva, che esercitano una pressione sempre più accentuata sull'ambiente.

	AZIONI	DETTAGLIO DELLE AZIONI
3.1	Adeguamento delle infrastrutture di macellazione	Realizzazione di un impianto di macellazione in c/servizi per concentrare l'attività di macellazione di piccole/medie strutture di macellazione per una migliore qualità del prodotto e per ridurre i costi di trasformazione
3.2	Interventi per il recupero di scarti di lavorazione	Interventi per la realizzazione di piattaforme per il recupero scarti di lavorazione ed in particolare per la valorizzazione dei sottoprodotti di macellazione
3.3	Interventi per il recupero delle deiezioni	Realizzazione di strutture per la gestione delle deiezioni (impianti di depurazione, impianti di fitodepurazione, impianti di pyrosintesi, impianti di denitrificazione), in forma singola o consorziata
3.4	Interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili	Realizzazione di impianti che utilizzano fonti rinnovabili (energia solare, biomasse e biogas) per la produzione di energia elettrica e termica da impiegare in azienda e o da cedere all'esterno, in forma singola o consorziata.
3.5	Realizzazione di un laboratorio tecnico del metadistretto	Realizzazione di un laboratorio del metadistretto finalizzato allo svolgimento di studi, ricerche di settore, prove e sperimentazioni, oltre all'assistenza tecnica delle aziende interessate

Asse 4 - Piattaforme logistiche - servizi informatici e telematici

OBIETTIVI E FINALITÀ

Le azioni previste in questo asse riguardano la creazione di un osservatorio e di una banca dati del Metadistretto, oltre allo sviluppo di servizi telematici, che facilitino la raccolta e lo scambio delle informazioni tra tutti i soggetti interessati, garantendo la massima diffusione ed il facile accesso dei dati.

Gli operatori sono infatti particolarmente interessati a conoscere nel breve, medio e lungo periodo le relazioni di previsione tra prezzi e quantità che siano di supporto alla programmazione della loro attività produttiva.

Importante risultano inoltre lo studio e l'implementazione di servizi informatici e la creazione di software, utili alla gestione delle produzioni, dal settore primario, alla trasformazione e commercializzazione.

Per migliorare i servizi logistici di sostegno al sistema del metadistretto sono stati infine inseriti in questo asse diverse iniziative, con l'obiettivo di migliorare il trasporto sia dell'animale vivo (che costituisce un questione di rilevante importanza soprattutto in termini di benessere dell'animale), che dei prodotti successivi della filiera, con una particolare attenzione anche all'individuazione di soluzioni che permettano la riduzione dei costi.

	AZIONI	DETTAGLIO DELLE AZIONI
4.1	Osservatorio prezzi e flussi commerciali	Creazione di un osservatorio prezzi e flussi commerciali per il settore zootecnico veneto, che consenta di rilevare periodicamente i dati quantitativi del mercato, le aspettative, le preferenze dei consumatori, e che permetta di tracciare una tendenza di sviluppo che sia di supporto alla programmazione aziendale delle produzioni zootecniche venete.
4.2	Banca dati	Creazione di una banca dati relativa alla raccolta, l'aggiornamento e la diffusione di dati inerenti le produzioni animali del Veneto e la tracciabilità.
4.3	Studi e ricerche di mercato	<p>Effettuazione di studi e ricerche di mercato sulle esigenze e preferenze dei consumatori per le diverse produzioni. Recupero delle informazioni documentali ed orali sui prodotti con più di 25 anni di storia.</p> <p>Le ricerche si proporranno di individuare le tendenze del consumo, la segmentazione del mercato con riferimento anche a criteri di tipo psicografico e comportamentale, la determinazione del valore intrinseco della carne e dei servizi aggiunti al prodotto, la possibilità di differenziazione e di sviluppo di nuovi prodotti.</p> <p>Analisi dei rapporti tra le fasi della produzione, trasformazione e distribuzione attraverso un approccio di filiera, con l'intento di evidenziare e di misurare gli effetti congiunturali e di medio-lungo periodo che hanno alterato la catena del valore. Le ricerche svilupperanno i seguenti temi:</p>

		<p>a) amplificazione della perdita di valore dalla distribuzione alla trasformazione e allevamento;</p> <p>b) aumento del potere della grande distribuzione,</p> <p>c) analisi delle inefficienze nella logistica e mercati.</p> <p>Studio degli impatti di mercato legati a effetti congiunturali e/o alla liberalizzazione dei mercati nonché dei vincoli ambientali sull'economicità e quindi sulla sostenibilità delle produzioni locali.</p>
4.4	Servizi informatici e telematici	<p>Implementazione di servizi informatici e telematici a servizio del distretto: software per la tracciabilità e per l'etichettatura delle carni, software per rilevazione dati con microchip, software per la commercializzazione dei prodotti.</p> <p>Utilizzo di moderni strumenti di comunicazione per informare gli operatori del settore.</p>
4.5	Servizi logistici di sostegno al sistema distrettuale	<p>Realizzazione di azioni volte allo studio per il contenimento dei costi dei trasporti, l'implementazione di un servizio di prenotazione dei trasporti di tipo informatizzato (call center), la realizzazione di piattaforme (siti logistici) per il trasporto con mezzi ecologici nei centri storici più grossi, l'implementazione di tecniche di trasporto dell'animale vivo e di un corriere espresso attrezzato per spostarsi presso gli allevamenti per fornire assistenza tecnica agli allevatori, base dei prototipi studiati nella ricerca.</p>

Asse 5 - Formazione

OBIETTIVI E FINALITÀ

Le azioni previste in questo asse prevedono la realizzazione di corsi, convegni, incontri, a sostegno della formazione professionale degli operatori della filiera, sui temi più interessanti e innovativi (esempio direttiva nitrati, igiene e benessere degli animali, ecc....), che pur non essendo ricomprese tra le tipologie di iniziative ammissibili ai sensi della L.R. 8/2003 (art. 12), sono ritenute di fondamentale importanza per la valorizzazione del metadistretto dal punto di vista occupazionale, considerando anche la forte specializzazione delle diverse produzioni interessate, che richiede un continuo aggiornamento del personale impiegato.

Per questo asse si cercheranno fondi su specifiche leggi regionali o sui nuovi fondi comunitari programmati per il periodo 2007-2013.

Sono previsti **due tipi di corsi di formazione**:

1. per le aziende:

- sui sistemi innovativi di gestione aziendale;
- sulle metodologie di alimentazione degli animali;
- sulla normativa comunitaria in atto ed in particolare sulla condizionalità;
- sulle tecniche di lavorazione della carne;
- sulle tecniche di commercializzazione della carne.

2. per i consumatori (da attuare come informazioni durante eventi e manifestazioni):

- su come leggere le etichette;
- sulle qualità nutritive e i principi salutistici della carne.

6. PIANO FINANZIARIO DI MASSIMA PER IL TRIENNIO 2007-2010

TIPOLOGIA DI AZIONI		STIMA DEL COSTO	QUOTA A CARICO DELLE AZIENDE (60%)	QUOTA A CARICO DELLA REGIONE (40%)
ASSE 1 - RICERCA				
1.1	Ricerca per la riduzione della produzione di reflui azotati	500.000 €	300.000 €	200.000 €
1.2	Ricerca nel settore del trasporto degli animali vivi	350.000 €	210.000 €	140.000 €
1.3	Ricerca vaccinazioni	350.000 €	210.000 €	140.000 €
1.4	Tracciabilità ed etichettatura	800.000 €	480.000 €	320.000 €
1.5	Recupero e valorizzazione degli scarti e dei sottoprodotti delle lavorazioni	750.000 €	450.000 €	300.000 €
1.6	Riduzione dell'impatto dei processi produttivi sull'ambiente	1.000.000 €	600.000 €	400.000 €
1.7	Studi di nuove tecniche per il miglioramento delle produzioni di carne	200.000 €	120.000 €	80.000 €
1.8	Miglioramento della qualità e innovazione dei prodotti	550.000 €	330.000 €	220.000 €
1.9	Packaging	250.000 €	150.000 €	100.000 €
TOTALE ASSE 1		4.750.000 €	2.850.000 €	1.900.000 €

TIPOLOGIA DI AZIONI		STIMA DEL COSTO	QUOTA A CARICO DELLE AZIENDE (60%)	QUOTA A CARICO DELLA REGIONE (40%)
ASSE 2 - PROMOZIONE				
2.1	Fiere e manifestazioni	500.000 €	300.000 €	200.000 €
2.2	Workshop e conferenze	300.000 €	180.000 €	120.000 €
2.3	Campagne informative	300.000 €	180.000 €	120.000 €
2.4	Pubblicazioni	300.000 €	180.000 €	120.000 €
2.5	Materiale informativo e commerciale	300.000 €	180.000 €	120.000 €
2.6	TV del distretto	300.000 €	180.000 €	120.000 €
2.7	Sito internet del distretto	150.000 €	90.000 €	60.000 €
2.8	Allestimento di uffici di rappresentanza e mostre temporanee	400.000 €	240.000 €	160.000 €
TOTALE ASSE 2		2.550.000 €	1.530.000 €	1.020.000 €

TIPOLOGIA DI AZIONI		STIMA DEL COSTO	QUOTA A CARICO DELLE AZIENDE (60%)	QUOTA A CARICO DELLA REGIONE (40%)
ASSE 3 - INFRASTRUTTURE				
3.1	Adeguamento delle infrastrutture di macellazione	1.000.000 €	600.000 €	400.000 €
3.2	Interventi per il recupero di scarti di lavorazione	800.000 €	480.000 €	320.000 €
3.3	Interventi per il recupero delle deiezioni	1.800.000 €	1.080.000 €	720.000 €
3.4	Interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili	1.200.000 €	720.000 €	480.000 €
3.5	Realizzazione di un laboratorio tecnico del distretto	250.000 €	150.000 €	100.000 €
TOTALE ASSE 3		5.050.000 €	3.030.000 €	2.020.000 €

TIPOLOGIA DI AZIONI		STIMA DEL COSTO	QUOTA A CARICO DELLE AZIENDE (60%)	QUOTA A CARICO DELLA REGIONE (40%)
ASSE 4 - SERVIZI				
4.1	Osservatorio prezzi e flussi commerciali	200.000 €	120.000 €	80.000 €
4.2	Banca dati	150.000 €	90.000 €	60.000 €
4.2	Studi e ricerche di mercato	150.000 €	90.000 €	60.000 €
4.3	Servizi informatici e telematici	350.000 €	210.000 €	140.000 €
4.4	Servizi logistici di sostegno al sistema distrettuale	300.000 €	180.000 €	120.000 €
TOTALE ASSE 4		1.150.000 €	690.000 €	460.000 €

TOTALE GENERALE		13.500.000 €	8.100.000 €	5.400.000 €
------------------------	--	---------------------	--------------------	--------------------

NOTA: L'asse 5 Formazione richiede una spesa complessiva annua di circa 800.000 €/anno, che verranno reperiti su apposite leggi di finanziamento.

7. SODDISFACIMENTO REQUISITI PRIMARI E SECONDARI PER LA VALUTAZIONE DEL PATTO DI SVILUPPO DELLA ZOOTECCIA DEL VENETO (allegato B DGR n. 3434 del 7/11/2006)

TABELLA 1 - REQUISITI PRIMARI

1. Elevato grado di integrazione produttiva e di servizio documentabile dall'analisi delle catene di fornitura di un specifico settore rispetto agli altri compresenti nel territorio considerato	Vedi paragrafi 3.1 e 3.7
2. Capacità di esprimere innovazione comprovata da una descrizione dell'originalità dei prodotti e dei processi.	Vedi paragrafo 3.9
3. Numero di imprese eccedenti il numero minimo previsto.	Vedi paragrafo 2.1 ed elenco aziende allegato
4. Numero di progetti programmati indirizzati alla ricerca e all'innovazione tecnologica.	Vedi capitolo 5 - asse 1

TABELLA 2 - REQUISITI SECONDARI

1. Presenza di imprese leader del settore	Vedi paragrafo 3.10
2. Presenza di istituzioni formative specifiche o centri di documentazione sulla cultura locale del prodotto e del lavoro.	Vedi paragrafo 3.11
3. Presenza di Università o parchi scientifici e tecnologici.	Vedi paragrafo 3.11
4. Presenza di Enti locali	Vedi paragrafo 3.8
5. Fattibilità complessiva del Patto dal punto di vista della congruità economica, della sostenibilità finanziaria e del ritorno degli investimenti per le imprese.	Vedi capitolo 5 e paragrafo 3.6
6. Presenza di azioni che garantiscano le maggiori prospettive sull'occupazione delle imprese coinvolte, anche tramite impiego di personale in mobilità.	Vedi capitolo 5

BIBLIOGRAFIA

Il Coniglio Veneto (2004), Il mercato della carne cunicola
ISMEA-Osservatorio Latte (2006), Il mercato della carne bovina. Rapporto 2006
ISMEA (2006), Rapporto Annuale 2006. Evoluzione del sistema agroalimentare italiano
Polidori R. e Bettocchi A, Analisi della produzione e consumo della carne di coniglio
Regione Veneto - Dir. Sistema Statistico Regionale (2006), Veneto in cifre 2005-2006
Regione Veneto - Dir. Sistema Statistico Regionale (2006), Rapporto Statistico 2006
Veneto Agricoltura (2004), La filiera avicola del Veneto
Veneto Agricoltura (2005), Analisi economica del comparto delle carni bovine nel Veneto
Veneto Agricoltura (2006), Rapporto 2006 sul sistema agroalimentare nel Veneto

APPENDICE STATISTICA (Fonte Rapporto Annuale ISMEA 2006)

PRODUZIONI

Produzione di CARNE BOVINA nei principali paesi⁽¹⁾ (000 tec)

	2001	2002	2003	2004	2005 ⁽²⁾
USA	11.983	12.427	12.039	11.261	11.317
Unione Europea 25	7.867	8.033	7.989	8.041	7.841
Brasile	6.895	7.240	7.385	7.975	8.592
Cina	5.488	5.846	6.305	6.759	7.140
Argentina	2.640	2.700	2.800	3.130	3.200
Australia	2.049	2.089	2.073	2.081	2.125
Messico	1.925	1.930	1.950	2.099	2.125
India	1.770	1.810	1.960	2.130	2.230
Russia	1.760	1.740	1.670	1.590	1.525
Canada	1.250	1.294	1.190	1.496	1.475

⁽¹⁾ Includere le carni bufaline

⁽²⁾ Il dato del 2005 è provvisorio per i dati Usda

Produzione di CARNE SUINA nei principali paesi (000 tec)

	2001	2002	2003	2004	2005 ⁽¹⁾
Cina	41.845	43.266	45.186	47.016	49.685
Unione Europea 25	20.725	21.112	21.305	21.082	21.091
USA	8.691	8.929	9.056	9.312	9.392
Brasile	2.230	2.565	2.560	2.600	2.800
Canada	1.731	1.854	1.882	1.936	1.915
Russia	1.560	1.630	1.710	1.725	1.755
Giappone	1.245	1.236	1.260	1.272	1.250
Corea del Sud	1.077	1.153	1.149	1.100	1.036
Filippine	1.064	1.095	1.145	1.145	1.100
Messico	1.065	1.085	1.100	1.150	1.195

⁽¹⁾ Il dato del 2005 è provvisorio

Produzione di CARNE DI POLLO nei principali paesi (000 tec)

	2001	2002	2003	2004	2005 ⁽¹⁾
USA	14.033	14.467	14.696	15.286	15.870
Cina	9.278	9.558	9.898	9.998	10.200
Brasile	6.567	7.449	7.645	8.408	9.360
Unione Europea 25	8.000	8.000	8.000	8.000	7.625
Messico	2.067	2.157	2.290	2.389	2.510
India	1.250	1.400	1.500	1.650	1.900
Tailandia	1.230	1.205	1.340	900	950
Giappone	1.074	1.107	1.127	1.124	1.165
Canada	927	932	929	946	1000
Malesia	813	784	835	862	896

⁽¹⁾ Il dato 2005 è provvisorio

IMPORT-EXPORT

Importazioni di CARNE BOVINA nei principali paesi⁽¹⁾ (000 tec)

	2001	2002	2003	2004	2005 ⁽²⁾
USA	1.435	1.460	1.363	1.669	1.632
Giappone	1.002	712	851	647	700
Russia	648	719	720	730	680
Messico	426	489	370	287	325
Corea del Sud	246	430	444	218	243
Unione Europea 25	358	461	463	584	625
Canada	300	308	274	111	133
Egitto	136	162	93	114	120
Filippine	104	126	129	164	160
Taiwan	78	89	98	80	92
Hong Kong	71	71	80	81	92

⁽¹⁾ Sono incluse le carni bufaline

⁽²⁾ Il dato del 2005 è provvisorio

Esportazioni di CARNE BOVINA nei principali paesi⁽¹⁾ (000 tec)

	2001	2002	2003	2004	2005 ⁽²⁾
Australia	1.399	1.366	1.264	1.394	1.413
USA	1.029	1.110	1.143	209	313
Brasile	748	881	1.175	1.628	1.867
Canada	575	610	384	560	553
Unione Europea 25	502	485	388	358	250
Nuova Zelanda	496	486	558	606	589
India	370	417	439	499	620
Argentina	169	348	386	623	759
Uruguay	145	262	325	410	460
Ucraina	98	181	202	108	85
Cina	60	44	43	61	91

⁽¹⁾ Includere le carni bufaline

⁽²⁾ Il dato del 2005 è provvisorio

Importazioni di CARNE SUINA nei principali paesi (000 tec)

	2001	2002	2003	2004	2005 ⁽¹⁾
Giappone	1.068	1.162	1.133	1.302	1.339
USA	431	485	538	499	464
Russia	528	834	725	629	675
Messico	294	325	371	458	420
Hong Kong	260	275	302	332	305
Corea del Sud	123	155	153	220	328
Canada	91	91	91	105	139
Cina	94	145	149	71	41
Unione Europea 25	195	272	367	-	-
Australia	38	55	67	77	99

⁽¹⁾ Il dato del 2005 è provvisorio

Esportazioni di CARNE SUINA nei principali paesi (000 tec)

	2001	2002	2003	2004	2005 ⁽¹⁾
Unione Europea 25	1.135	1.158	1.234	1.463	1.380
USA	708	731	779	989	1.207
Canada	728	864	975	972	1.083
Brasile	337	590	603	621	761
Cina	139	216	282	383	331
Ucraina	2	1	12	12	6
Australia	67	78	74	59	53
Messico	61	61	48	52	59
Corea del Sud	42	16	17	10	5

⁽¹⁾ Il dato del 2005 è provvisorio

Importazioni di CARNE DI POLLO nei principali paesi (000 tec)

	2001	2002	2003	2004	2005 ⁽¹⁾
Russia	1.281	1.208	1.081	1.016	1.190
Giappone	710	744	695	582	748
Unione Europea 25	202	500	588	466	485
Arabia Saudita	399	391	452	429	480
Messico	245	267	338	326	374
Hong Kong	183	164	154	244	222
Cina	448	436	453	174	281
Emirati Arabi	125	133	154	158	160
Kuwait	63	57	81	119	130

⁽¹⁾ Il dato 2005 è provvisorio

Esportazioni di CARNE DI POLLO nei principali paesi (000 tec)

	2001	2002	2003	2004	2005 ⁽¹⁾
Usa	2.520	2180	2.232	2170	2.335
Brasile	1.226	1.577	1.903	2.416	2.739
Unione Europea 25	726	871	788	813	740
Cina	489	438	388	241	331
Tailandia	392	427	485	200	240
Canada	69	84	76	74	100
Emirati Arabi	20	37	40	15	20
Argentina	13	23	39	66	110
Australia	19	15	15	13	14

⁽¹⁾ Il dato 2005 è provvisorio

CONSUMI

Consumi di CARNE BOVINA nei principali paesi (000 tec)

	2001	2002	2003	2004	2005 ⁽²⁾
USA	12.351	12.738	12.339	12.667	12.666
Unione Europea 25	7.658	8.187	8.315	8.292	8.145
Brasile	6.191	6.437	6.273	6.400	6.774
Cina	5.434	5.818	6.274	6.703	7.051
Argentina	2.514	2.362	2.000	2.368	2.000
Russia	2.400	2.450	2.378	2.000	2.200
Messico	2.341	2.409	2.000	2.368	2.000
India ⁽¹⁾	1.400	1.393	1.521	1.631	1.610
Giappone	1.419	1.319	1.366	1.181	1.195
Canada	969	990	1.065	1.054	1.052
Australia	653	696	786	747	749

⁽¹⁾ Incluse le carni bufaline

⁽²⁾ Il dato del 2005 è provvisorio

Consumi di CARNE SUINA nei principali paesi (000 tec)

	2001	2002	2003	2004	2005 ⁽¹⁾
Cina	41.829	43.238	45.098	46.725	49.395
Unione Europea 25	19.317	19.746	20.043	19.773	19.839
USA	8.388	8.684	8.816	8.817	8.671
Giappone	2.268	2.377	2.373	2.562	2.512
Russia	2.076	2.453	2.420	2.337	2.429
Brasile	1.919	1.975	1.957	1.979	2.039
Messico	1.299	1.349	1.423	1.556	1.556
Repubblica Coreana	1.158	1.199	1.294	1.331	1.282
Canada	1.082	1.072	1.004	1.072	978
Filippine	1.085	1.137	1.167	1.170	1.130

⁽¹⁾ Il dato del 2005 è provvisorio

Consumi di CARNE DI POLLO nei principali paesi (000 tec)

	2001	2002	2003	2004	2005 ⁽¹⁾
Usa	11.558	12.269	12.539	13.087	13.455
Cina	9.237	9.556	9.963	9.931	10.150
Ue 25	7.359	7.417	7.312	7.280	7.370
Brasile	5.341	5.873	5.742	5.992	6.622
Messico	2.311	2.424	2.627	2.713	2.883
Giappone	1.797	1.830	1.841	1.713	1.877
Russia	1.588	1.697	1.680	1.675	1.949
India	1.250	1.400	1.496	1.648	1.900
Canada	924	925	933	972	984
Argentina	881	618	719	845	973
Sud Africa	786	830	928	959	997

⁽¹⁾ Il dato 2005 è provvisorio